

Sommario

- 3 Con gli occhi al cielo
- 5 Damiano, autore a soli 9 anni
- 10 Il diario di Rovida
- 11 Il Duomo di Salò, autentica pinacoteca
- 16 Il centenario del monumento all'arciduca
- 18 I consorzi Valtènesi e Lugana al Vinitaly
- 20 Lo stemma araldico di Papa Francesco
- 26 I racconti di Ameli
- 29 Argentina del Nord: paesaggi delle Ande

Una manciata di pensieri



sorpreso, a volte sbigottito e incredulo per quanto sta accadendo introno a me.

Papa Francesco preferisce rimanere a vivere nel pensionato della Domus Santa Marta anziché andare nel suo appartamento pontificio: e già si annuncia un grande pontefice.

Il Governo stenta a essere formato (mentre scrivo siamo agli ultimi giorni di marzo), le sentenze vengono annullate, i ministri si dimettono, lo spread scende poi sale e poi scende le borse vanno giù e poi tornano su e poi, onestamente, non capisco più nulla. Poi, ciliegina sulla torta, vedo la neve cadere a fine marzo quando per la verità speravo di vedere le rondini in arrivo, e gli alberi fiorire, segno della primavera.

Mi diventa assai difficile scrivere queste tradizionali righe che, con grande piacere, mi legano a voi lettori. Questo perché, mentre scrivo, sugli schermi della redazione continuano ad arrivare notizie che mi lasciano a volte

Per fortuna, quando esco da casa o dalla redazione entro in contatto con il mio habitat, il mio territorio, il mio lago e allora mi dico "per fortuna abito sul lago di Garda".

Poi mi accade spesso di essere fermato da qualche lettore che mi vuole raccontare la sua storia, e io lo ascolto volentieri anche perché spesso i loro racconti coincidono con le mie impressioni e preoccupazioni. Le esperienze e i pareri trovano spazio anche sul nostro giornale.

Certo non riesco a risolvere i loro problemi, e spesso neanche i miei. Ma poi torno in redazione, vedo il materiale che arriva, colgo la voglia di parlare del nostro Garda e mi sento felice. Felice perché sono nato e vivo in questo meraviglioso angolo della terra che, come amo spesso ricordare, il buon Dio ci ha regalato e che riesce a farci sostenere, talvolta con sacrificio, la nostra quotidianità. Ma ci sono posti in cui il turismo non c'è, l'economia arranca e la gente vive molto peggio.

E, forse, non ce ne rendiamo conto!

LUIGI DEL POZZO

Na barca

*Le stralüs èl lac,
slongat lè,
'n de na matina
riada adès a fa 'l sò dé.
Gh'è niènt èn mè;,
sul na barca,
sula
'n dèl ciar le lac,
la vù
da sula,
la vula,
sensa ale,
gnà de sogn.
L'è vera,
la va
a segnà 'n fil
sitàl
èn dèl ciar
piè del ciel
che 'l se sconfond
col lac.*

(Rigù)

L'unione del Garda Bresciano è realtà: da Limone a Sirmione c'è un solo ente turistico

Nel 2013 l'unione del Garda bresciano è finalmente una realtà: nasce un unico ente di promozione turistica da Limone a Sirmione, risultato dalla fusione dei due Consorzi pre-esistenti "Riviera dei Limoni e dei Castelli" e "Riviera del Garda Colline Moreniche".

Il nuovo Consorzio Lago di Garda Lombardia rappresenta il più grande ente di promozione turistica della Provincia di Brescia e della Regione Lombardia, ma sicuramente anche uno dei più importanti a livello nazionale con consorziate sedici amministrazioni comunali, il comune di Mantova, 13 associazioni albergatori con circa 500 strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, una trentina di aziende private legate al settore turistico: Terme di Sirmione, Agenzie Viaggi, Circoli Vela, Fondazione Vittoriale degli Italiani, Strada dei Vini e dei Sapori del Garda, Consorzi di Tutela dei prodotti e dei vini del territorio, Giardino Botanico Heller e molte altre rilevanti istituzioni ed associazioni gardesane che si arricchiranno a breve di nuove adesioni.

Il neo-eletto presidente **Franceschino Risatti**, sindaco di Limone sul Garda e già presidente del Consorzio Riviera dei Limoni e dei Castelli, sarà affiancato dai due vicepresidenti Franco



Cerini, già presidente del Consorzio Riviera del Garda Colline Moreniche, e Luigi Alberti, ex presidente del Consorzio Riviera dei Castelli.

Una giunta esecutiva (mista pubblico-privato) che è completata da Orietta Mizzaro Papini (consigliere rappresentante dell'alto Garda), Paolo Manestrini (consigliere rappresentante del medio Garda) e Valentino Righetti (consigliere rappresentante del basso

Garda). Tale operazione strategica è in linea con il progetto di promozione interregionale che vede i tre Consorzi turistici di Veneto, Lombardia e Trentino riuniti nell'ente Garda Unico, in rappresentanza delle attività turistiche di tutto il lago di Garda.

A dimostrazione di ciò il nuovo Consorzio adotterà il logo interregionale Lago di Garda, con la denominazione regionale Lombardia, così come

faranno i colleghi veneti e trentini. Il Consorzio Lago di Garda Lombardia è una realtà nuova che guarda al futuro per far sì che la promozione del lago di Garda e del relativo entroterra, anche in un momento storico difficile come quello che sta attraversando il nostro paese, possa dare un impulso positivo allo sviluppo del settore turistico che con circa 72mila posti letto e oltre 6 milioni e 300mila di presenze rappresenta il motore vibrante dell'economia gardesana. (Foto Rodella e Veronesi)



Desenzano lancia il concorso musicale "Monodramma"

Si chiude con successo la stagione concertistica e già si pensa alla prossima. L'Assessorato alla Cultura di Desenzano del Garda e il Ned Ensemble, in collaborazione con le Edizioni Suvini Zerboni di Milano e la Verona Accademia per l'Opera Italiana, indicano per il 2013 il Primo Concorso Internazionale di Composizione destinato alla creazione di un "Monodramma".

Si intende per monodramma un'opera breve da camera, un melologo, un Singspiel, un'operetta, un componimento poetico di durata tra i 10 ed i 25 minuti affidato a un organico strumentale di 3-7 esecutori e a voce femminile e/o recitante.

Il concorso valorizza la libera espressione della creatività e del talento artistico compositivo e ha come finalità la promozione della musica contemporanea.

Una giuria internazionale, composta dal M° Azio Corghi, dal M° Carlos Roqué Alsina, dal M° Andrea Mannucci e dal M° Riccardo Piacentini, esaminerà le opere pervenute fino al 30 settembre 2013 e sceglierà quattro composizioni finaliste, che verranno eseguite dal Ned Ensemble il 7 dicembre come concerto della Stagione concertistica "Città di Desenzano", in collaborazione con il VI Festival del Ned Ensemble.

Dopo l'esecuzione la giuria emanerà il verdetto e sceglierà l'opera vincitrice, che riceverà un premio di 2.500 euro e verrà pubblicata dalle Edizioni Suvini Zerboni.

"Con il concerto di Pasqua del 23 marzo in San Biagio si è chiusa la stagione concertistica desenzanese - dichiara l'assessore alle Politiche culturali e sociali **Antonella Soccini**, affiancata dal sindaco Rosa Leso - che ha riscosso un successo inaspettato facendo registrare quasi sempre il 'tutto esaurito'. Questo concorso fornisce ulteriore slancio alla proposta del Ned e proietta Desenzano in una dimensione musicale internazionale".

Per il direttore, il **maestro Mannucci**, "si tratta di un concorso innovativo e unico in Italia, sia per il genere di composizione, fortemente legata al testo, che per l'ensemble necessario per l'esecuzione". E "non ha limiti di età, ma è pensato come uno spazio aperto ai giovani perché esprimano idee creative".



Il Nuovo Ensemble di Desenzano per la musica contemporanea è nato nel 2006 per promuovere l'esecuzione e la diffusione della musica di compositori contemporanei, abbattendo i confini ideali con la musica classica. Opere di compositori classici sono alternate a lavori di autori come Ennio Morricone, Giacomo Manzoni, Aldo Clementi, Francesco Valdambri, eseguite in prima mondiale ed in molti casi dedicate al Ned Ensemble. Il gruppo oltre a esibirsi direttamente in concerto è promotore di una stagione di concerti, il Ned Festival, in cui autori dei secoli passati e artisti contemporanei vengono presentati sul palco senza distinzione, all'insegna della qualità e suggestione musicale.

Il presidente del Ned **Franco Masseroni** conclude: "La D di Ned sta per Desenzano, il concorso sottolinea chiaramente il forte legame con la nostra città". (Sopra: un'immagine della presentazione di "Monodramma" a Desenzano del Garda.)

Con gli occhi al cielo... su Cima Rest

La più amabile, la più nobile tra le Fisiche scienze è senza dubbio l'Astronomia. L'uomo s'innalza per mezzo di essa come al di sopra di se medesimo, e giunge a conoscere la causa dei fenomeni più straordinari". Con questo vero e proprio inno alla scienza del cielo si può subito intuire la grande ammirazione ed il profondo interesse di Giacomo Leopardi per l'astronomia, profondo almeno quanto quello filosofico, filologico e letterario. Leopardi osservava il cielo e lo considerava suo privilegiato interlocutore poetico: il movimento degli astri si accorda armonicamente con quel silenzio che egli ricercava e nel quale si rifugiava per indagare su se stesso e sul mondo.

A leggere la volta celeste e a scoprire nei suoi astri una corrispondenza con le vicende umane, l'uomo ha cominciato molto presto, ben prima di Leopardi. L'antichità ha prodotto un'infinità di miti. L'astronomia si è congiunta anche, inestricabilmente, con l'astrologia per cui le stelle non solo orientavano i naviganti a trovar la giusta rotta marina ma spiegavano persino i caratteri e i destini degli uomini.

Anche oggi, se non fossimo distratti da troppe banalità, e se non fossimo impediti dall'inquinamento luminoso che domina le nostre notti, non smetteremmo mai di guardare il cielo perché ne rimarremmo catturati e sorpresi. È un po' quel che avviene a Cima Rest (1260 metri sul livello del mare), Comune di Magasa in Valvestino, dove gli Astrofili di Salò, sotto la guida esperta di Mario Toninelli, vent'anni fa costruirono un osservatorio astronomico che si è conquistato ormai un ruolo di tutto rispetto. Presidente dell'associazione è Virginio Spateri; direttore Mario Toninelli,

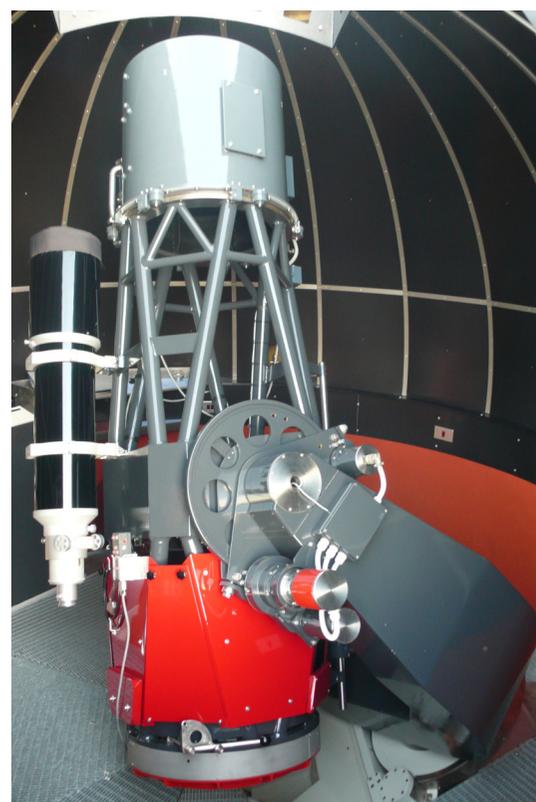
condirettore Pietro Menga.

Collocato non lontano dagli antichi fienili dei prati di Rest, alle pendici del Tombea, l'osservatorio è dotato di due postazioni osservative: una per il pubblico, con il telescopio Newton da 37.5 cm di diametro, ricoverato in una struttura a tetto scorrevole, e uno, posto in cupola, per il lavoro di osservazione e di ricerca scientifica. Questa postazione è dotata di un telescopio Newton da 50 cm (20 pollici), ed è attrezzato di computer per misurare la posizione degli asteroidi. Grazie a questa dotazione, l'osservatorio di Cima Rest partecipa al loro monitoraggio con un proprio codice, e comunica le proprie rilevazioni direttamente al Centro di raccolta mondiale dei dati, il Minor Planet Center, gestito dall'Università di Harvard negli USA.



Finora, da questo osservatorio sono stati scoperti, tra il 2007 e il 2009, otto asteroidi; a due di essi è stato dato il nome, rispettivamente, di Cima Rest e Salò. Si tratta di corpi celesti dal diametro che va da due a dieci chilometri circa, collocati tra Marte e Giove, in una fascia non pericolosa per la Terra.

La dimensione e l'accuratezza del sistema meccanico e dei movimenti forniscono, dunque, a questo telescopio dell'Osservatorio Astronomico di Cima Rest una notevole capacità di lavoro nei settori della astrometria e della ricerca di oggetti deboli quali i pianetini ma il tipo di ottica e la relativa versatilità d'uso permetteranno svariate ulteriori applicazioni.



Il pubblico può accedere alla struttura, con possibilità di effettuare osservazioni guidate, da maggio a settembre, grazie alla disponibilità di volontariato garantita dagli associati. È necessario, però, prenotare la richiesta presso il Consorzio Forestale che ha sede a Turano (Valvestino), telefonando ai numeri: 0365-745007; 0365-745821. Il consiglio è rivolto soprattutto alle scolaresche. È consigliabile visitare anche il sito Internet dell'Osservatorio per conoscere storia e caratteristiche della struttura scientifica.

PINO MONGIELLO

Nelle immagini: sopra, il telescopio Newton 20 di Cima Rest e la luna, ripresa dall'Osservatorio bresciano; in basso a sinistra invece una lezione di Astronomia per i ragazzi delle scuole in visita all'Osservatorio di Cima Rest.



Primavera all'insegna de "La Dolce Vita" by Puccio

Un tempo capitale della vita notturna gardesana, e non solo, Desenzano del Garda grazie alla tenace volontà di Puccio Gallo, storico patron del Sesto Senso Club, potrebbe tornare a essere la protagonista con "La dolce vita".

Le premesse ci sono tutte, vista la qualità degli ospiti presenti alla serata inaugurale del nuovo locale aperto presso la struttura turistico-ricettiva di Borgo Machetto a Desenzano. La bellezza di un luogo raffinato e storico, unita alla professionalità di Puccio come ulteriore garanzia della qualità di quello che sarà il punto di riferimento per la movida gardesana, questa primavera 2013 e oltre...

Nelle immagini di Franco S.: Borgo Machetto, elegante villa del Seicento, a Desenzano, e alcuni ospiti dello spettacolo della notte gardesana la sera dell'inaugurazione della Dolce Vita.



Classe "lusso": la Provincia di Brescia riconosce le eccellenze del territorio



previsto da un'apposita delibera della Giunta regionale Lombarda e l'assessore Razzi, ha voluto sottolineare come "la meritata classificazione "Lusso" andata al Lefay Resort&SPA Lago di Garda costituisca testimonianza dell'elevata vocazione turistica del nostro territorio valorizzandone ed amplificandone le potenzialità".

meraviglioso territorio, auspicio - ha detto ancora l'assessore provinciale - che il Lefay Resort&SPA Lago di Garda faccia da apripista e che si possa presto attribuire anche a tutte le altre prestigiose strutture 5 stelle della ricettività bresciana, già in possesso della maggior parte dei requisiti, il prestigioso riconoscimento "Lusso".



L'Assessore alla Cultura e al Turismo della Provincia di Brescia, **Silvia Razzi**, ha conferito lo scorso 12 marzo, il riconoscimento della classificazione "Lusso" al cinque stelle Lefay Resort&SPA Lago di Garda di Gargnano.

La splendida struttura ricettiva che si affaccia dall'alto sulle acque gardesane, vero e proprio simbolo dell'eccellenza dell'ospitalità bresciana, è stata la prima ad ottenere il prestigioso conferimento

I requisiti previsti dalle linee guida regionali per la denominazione aggiuntiva "lusso" agli alberghi di categoria 5 stelle sono molto restrittivi e, "rispetto a questi criteri - ha spiegato l'assessore Razzi - si è reso necessario definire una serie ulteriore di standard per meglio individuare le peculiarità distintive di un Hotel di lusso rispetto a un hotel con classe superiore".

"Certa che l'eccellenza sia fondamentale leva per l'incremento del business legato al turismo nel nostro

In pole position ci sono ben undici alberghi ubicati nei comuni di Brescia, Calvagese della Riviera, Erbusco, Gargnano, Limone sul Garda e Sirmione e la Provincia di Brescia è proprio ad un passo dal divenire una delle più importanti per peculiarità ed eccellenza della sua offerta turistica.

Nelle immagini: a sinistra l'assessore provinciale Silvia Razzi e sopra una veduta della struttura Lefay Resort&SPA Lago di Garda di Gargnano.

Olio Garda Dop, buono ma attenzione ai falsi!

Anche l'olio del Garda ha i suoi falsi. Ma come riconoscere la frode su una delle eccellenze del nostro lago?

"I prodotti che vogliono beneficiare della denominazione d'origine protetta - spiega **Andrea Bertazzi**, presidente del Consorzio di tutela dell'olio extravergine di oliva Garda Dop - devono soddisfare i requisiti di conformità richiamati nel disciplinare; tutto il prodotto immesso sul mercato come olio extra vergine di oliva Garda Dop deve riportare sulla confezione il contrassegno numerato: questo bollino rende il prodotto rintracciabile ai controlli e riconoscibile al consumatore dagli altri oli presenti sul mercato e viene rilasciato dall'ente di certificazione solo se il prodotto e il processo di elaborazione sono conformi al disciplinare".

In seguito all'attività di controllo straordinaria sulla tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti alimentari avviata in tutta Italia dal nucleo antifrodi dei Carabinieri, che nelle scorse settimane ha emesso sanzioni amministrative per l'olio "del Garda" con marchi non autorizzati, il presidente del Consorzio fa chiarezza su come mettersi al sicuro da eventuali truffe. Va ricordato che per legge "la dicitura 'Garda Dop' può essere messa in etichetta solamente da chi ha prodotto effettivamente Olio Garda Dop, quindi ha rispettato e seguito attentamente oltre al disciplinare di produzione anche le procedure di controllo previste per ottenere la certificazione come previsto dal Regolamento CE 2081/92", precisa ancora Bertazzi.

Sulla confezione è fondamentale la dicitura "Garda Dop". Purtroppo non

mancano i casi di tentativi di sviare il consumatore riportando in maniera più o meno celata il più grande lago nazionale. Chi abita questo territorio, conclude il presidente del Consorzio, "dovrebbe imparare a conoscere i prodotti di queste terre e ricordare che non è possibile acquistare oli extravergini a prezzi bassissimi".



Damiano, autore di avventure a soli 9 anni

Senza dubbio è uno scrittore prodigioso. A soli otto anni ha pubblicato il suo primo libro. A Lonato del Garda, il mese scorso, **Damiano Alesci** ha presentato la sua produzione, "dieci storie d'azione e d'avventura".

"Mamma ho finito il mio libro. Lo posso pubblicare?". La domanda uscita a sorpresa, in un giorno di fine estate, dalla bocca del piccolo Damiano, che oggi ha 9 anni e abita a Lonato del Garda, ha colto alla sprovvista mamma Concetta e papà Rocco, quando si sono trovati davanti, belle e stampate, le dieci avventure del ladro Crave. Tutte scritte a computer.

Damiano ha presentato nel centro storico della sua città il suo primo volumetto, edito da BookSprint. Presso la libreria "I libri siamo noi" (nella foto si vede **Guerrino Sacchella**, zio della giovane titolare **Jessica**, insieme allo scrittore ospite), circondato da compagni di scuola, amichetti, genitori e maestre, Damiano ha descritto la sua opera, nata durante le vacanze estive dello scorso anno.

"Le avventure di Crave" sono dieci storie d'azione, spiega il fantasioso bambino. "Mentre cerca di fare le sue rapine, il ladro Crave si trova sempre coinvolto in qualche strana impresa e deve combattere alieni, robot, superpoliziotti e strani esseri, perché la sua missione è salvare il pianeta".

Damiano Alesci è originario di Caltagirone (Sicilia) e frequenta la quarta elementare alla scuola lonatese "Don Milani", all'apparenza è po' timido e riservato, non sempre ha voglia di raccontare come sono nate le sue storie ma la fertilità della sua fantasia trapela spontanea. In un'estate ha creato personaggi come nonna Zampilla, Cervellone l'esperto di computer e Gedeone l'intenditore di carte geografiche. E quel ladro Crave, troppo impegnato a debellare i nemici del pianeta – lui che è di fatto un furfante e si riscatta con le sue eroiche azioni compiute per il bene del mondo –, a fatica si ricorda di portare a termine i suoi furti. E finisce che, in tutto il libro, riuscirà al massimo a scroccare un caffè e rubare un giornale...

"Da grande voglio fare lo scrittore",

rivela candidamente Damiano, che già ha autografato decine di copie del suo primo libro a maestre e compagni di scuola, clienti e amici della libreria. Affollata la sua presentazione, che non ha mancato di suscitare curiosità tra i piccoli lettori e, per contagio, entusiastato tanti coetanei che se ne sono andati con una sola idea in testa: "Anch'io voglio scrivere un libro".

Damiano è figlio dei tempi moderni: ha lavorato di fantasia, annotando le sue avventure a computer, dopo aver raccolto le idee su un quadernetto di carta. Si è poi attivato lui stesso per cercare la casa editrice in internet e in poco tempo l'ha trovata. Creatività, intuizione, coraggio, determinazione. Tante le doti di questo promettente scrittore a cui non mancano le passioni: gli piace il basket, è tifosissimo della Juventus, ha iniziato a suonare la chitarra e naturalmente ama molto leggere. Va volentieri in biblioteca e da un anno si dedica alla scrittura.

La sua prima produzione, un libretto di 45 pagine con dieci storie simpatiche e molto dinamiche, ha come protagonista un ladro insolito, sempre impegnato a combattere battaglie per salvare il pianeta. Con un richiamo alla fantasia surreale di Italo Calvino, di cui Damiano ancora ignora l'esistenza, spedisce il suo personaggio nello spazio con un colapasta in testa, a combattere gli alieni. "Le storie mi vengono così – confessa – senza fatica. I miei compagni di scuola mi dicono che il libro è bello e che diventerò famoso. Mi piacerebbe, speriamo mi porti fortuna".

Quante volte le hai lette le tue storie? Chiediamo ancora al piccolo autore. "Tante", risponde lui, ma per correggerle? "No, perché mi piacevano troppo!". Siamo sempre più curiosi. Ha una casa il tuo eroe? "Il mio personaggio è importante, di lui non vi racconto dove abita, ma cosa fa, come compie le sue avventure".

Daniela Formenti, insegnante di italiano di Damiano, afferma: "È emozionante per me presentare il libro di un mio allievo, un'esperienza non mi era mai capitata in trent'anni di scuola. In terza elementare, con tutti gli alunni, abbiamo fatto un'attività sulle storie



e molti ragazzi si sono appassionati, le scrivevano e se le scambiavano. Damiano ha saputo coltivare e far germogliare quel semino della scrittura ed è riuscito a fare proprio il messaggio del cartellone appeso in classe: chi legge spicca il volo".

Quando il bimbo si è presentato dai genitori con il suo manoscritto in mano, chiedendo di pubblicarlo, **mamma Concetta** è rimasta senza parole. "Abbiamo spiegato a Damiano che era necessario inviare il testo a delle case editrici, e attendere, perché non era facile trovare chi fosse disposto a stamparlo. Sempre lui ha trovato anche

il nominativo dell'editore in internet... Passato un po' di tempo, quello che inizialmente poteva essere un gioco, è diventato realtà. La BookSprint ci ha chiamato e ha detto che le storie di Damiano si potevano pubblicare e lui ne era entusiasta. Quando è arrivato il libro, finito, con il suo nome in copertina, ha sgranato gli occhi... non stava in sé dalla gioia!"

Nella testa del giovanissimo autore, e già anche nel suo computer, è quasi pronto il seguito: naturalmente si intollererà "Le avventure di Crave 2".

FRANCESCA GARDENATO



Da Canale 5 a Lonato: Daniel Adomako, la stella di "Italia's got talent"



La sua voce ha commosso i 'giudici' Gerry Scotti, Maria De Filippi e Rudy Zerbi e l'Italia intera. Ha un'anima lirica Daniel Rays, in arte Daniel Adomako, è bresciano (di Prevalle, origini ghanesi),

ha 22 anni e studia Conservatorio. Il suo nome è diventato famoso in tutta Italia, perché dal mese scorso è il "re del talent", vincitore del programma televisivo di Canale 5 "Italia's got talent".

Daniel, che da anni partecipa a concorsi canori e si esibisce sui palchi bresciani, tornerà come ospite speciale a Lonato del Garda (Teatro Italia, via Antiche mura 5) il prossimo sabato 13 aprile dalle 20.45. Invitato dallo staff di Noi Musica, il progetto di don Luca Nicocelli, farà da testimonial alla finale del 5° Concorso canoro per giovani Noi Musica 2013. Ingresso libero.

Quel piastrino ritrovato

Non è quello che s'intende per lieto fine, ma almeno l'eterno punto di domanda di **Pierino Castellini**, lonatese e orfano di padre, ha trovato una risposta dopo oltre settant'anni di attesa.

La vicenda si è conclusa lo scorso anno, grazie al contributo di uno studente universitario appassionato di storia e letteratura russa, e la cerimonia solenne per 'festeggiare' questo momento è avvenuta lo scorso 3 marzo.

"Mi hanno chiamato dicendo che avevano trovato il piastrino di riconoscimento di mio padre, bersagliere in Russia, morto nel '42". Parla con la voce tremante Pierino: "Fino al ritrovamento del piastrino, mio padre è sempre stato dato per "disperso in guerra". Per anni abbiamo cercato in vano di avere sue notizie", ricorda il figlio e aggiunge: "Ho saputo che mio padre era morto da questo piastrino. È stata per me una grande sorpresa e riceverlo dopo tanti anni di ricerche mi emoziona".

Domenica 3 marzo alle 10.30 presso la Chiesa dei Santi Marco e Bernardino di Esenta, a Lonato del Garda, si è svolta la cerimonia di consegna del piastrino di riconoscimento ai famigliari del Caporale dei Bersaglieri **Castillo Castellini**, deceduto in Russia durante la Seconda guerra mondiale. Il bersagliere Castillo Castellini era nato a Lonato il 7 febbraio 1912, morì al fronte all'età di

trent'anni, il 19 dicembre 1942. Figlio di Giuseppe e Caterina Rebecchi, era partito come altri per il fronte, per servire la "madre patria". Il suo piastrino di riconoscimento è stato recentemente consegnato da un cittadino russo a uno studente italiano, Giacomo Maticotta, che dall'Emilia Romagna ha contattato il Comune di Lonato del Garda per la riconsegna del piastrino alla famiglia Castellini.

Dopo la santa messa, è stata effettuata la consegna ufficiale del piastrino e la deposizione di una corona in onore ai caduti presso il monumento di Esenta. Sarà presente anche la Fanfara dei Bersaglieri di Bedizzole. Alla funzione era presente anche il sindaco di Lonato **Mario Bocchio**, il quale ha evidenziato "il particolare significato etico, morale, storico e culturale della cerimonia e l'importanza di onorare gli impegni e i sacrifici, fino alla morte, che hanno caratterizzato i soldati del nostro Paese lasciando un segno indelebile in tutte le generazioni".

La conoscenza della lingua russa da parte dello studente emiliano ha permesso di entrare in contatto con un esperto di storia, un signore russo in possesso di alcuni piastrini e oggetti dei caduti italiani durante la Seconda guerra mondiale in territorio sovietico. L'iniziativa partita proprio dalla Russia ha indotto Maticotta a contattare vari comuni, tra cui Lonato del Garda,

perché fra i vari nominativi c'era quello di un cittadino lonatese, il cui piastrino era stato ritrovato in una zona ai confini dell'Ucraina. Insieme al piastrino, al figlio di Castilli Castellini il Comune ha voluto offrire anche una targa ricordo.

Castillo ha ancora una sorella in vita, la più giovane, Giuseppina, mentre la mediana si chiamava Lucia ed è scomparsa qualche anno fa. Il figlio Pierino per anni ha cercato di sentire più vicina la figura paterna attraverso le lettere che il padre soldato inviava dal fronte alla famiglia. Dopo settant'anni, ancora conserva quegli scritti uniti a qualche immagine sbiadita del suo giovane papà soldato. "Non l'ho mai conosciuto - racconta -. I miei genitori erano entrambi del 1912 e si erano sposati nel 1939; io sono nato dopo tre mesi che papà era partito. Aveva saputo della mia nascita ed era riuscito a ricevere una lettera di mia madre, con dentro la mia fotografia. L'ultimo messaggio scritto che conservo di lui è del dicembre 1942. Da quelle poche righe (non poteva scrivere molto perché la censura era severa) si capiva che la situazione non era buona, papà era preoccupato ed esprimeva il suo timore che dalla fredda Russia non sarebbe più tornato a casa".

Come militare di leva Castillo aveva fatto la guerra in Albania. Poi, testimoniano i suoi scritti, prima di partire per il fronte russo aveva trascorso un periodo a Besozzo e un periodo a Bolzano.



In Albania era stato nel Secondo Reggimento Bersaglieri, mentre quando era partito per la Russia era arruolato nel Terzo Reggimento Bersaglieri.

La moglie di Castillo, madre di Pierino, è morta alla bella età di quasi cento anni, dopo una vita trascorsa a crescere il figlio senza l'amato consorte; se fosse stata viva oggi certamente si sarebbe commossa per questo inaspettato ritrovamento che chiude una storia lunga settant'anni, a cavallo tra due secoli. Del marito la signora Castellini conservò tutte le lettere per trasmettere al figlio il suo affettuoso ricordo e fargli sentire un po' dell'amore e dell'umanità di quel padre mancato troppo presto.

Consegna del gonfalone. Solenne cerimonia ad Arco

Si è svolta nella tarda mattina di giovedì 21 marzo la cerimonia di conferimento del gonfalone d'argento della Città di Arco a Friedrich (Federico) Carl Anton Hurth, imprenditore e fondatore delle industrie Hurth, presenti ad Arco dal 1962.

Alla cerimonia, nella sala "Arciprete Sansoni" di palazzo Marcabruni-Giuliani, hanno preso parte il sindaco Paolo Mattei e buona parte della Giunta, con un folto pubblico di amministratori locali (tra cui l'assessore provinciale di Trento Alessandro Olivi e l'assessore della Comunità di Valle Tarcisio Michelotti), dirigenti e dipendenti delle industrie Hurth, consiglieri comunali (tra cui il presidente Vilma Remondini), parenti e amici, oltre al parroco, monsignor Luigi Amadori.



Le notarelle di Nonna Piera

I nonni hanno sempre qualcosa da dire, e i nipoti qualcosa da ascoltare. Nonna Piera "emette" belle sentenze dialettali per farci meditare: queste le prime per il mese di aprile.

"El lac l'è na bela piasa, ma cojó chi se n'empassa"

"Tera de mira, suna la lira, pesca co l'am, crepa de fam"

"I serca lömaghe i lömagher e i g'ha nient sol solér"



Gardanotizie.TV

Centinaia di Servizi da guardare gratuitamente

www.gardanotizie.tv - www.gardanotizie.it/gardanotizietv



Realizzare una casa in 200 giorni lavorativi dalla sottoscrizione dell'accordo! Era questa una sorta di sfida che Giovanni Lorenzi, imprenditore lonatese assai conosciuto e ben inserito, con successo, nel panorama immobiliare, aveva lanciato proprio da queste pagine e che ora, da queste stesse colonne, conferma (vedi anche le foto pubblicate) l'avvenuto termine dei lavori e la consegna delle abitazioni agli acquirenti. Ecco quindi una dimostrazione reale che dimostra, in contrasto con la crisi economica che stringe l'Italia tutta, come l'imprenditoria locale possa, unendo e ottimizzando le forze, dare i risultati preposti.

Da Lonato del Garda quindi una proposta innovativa e all'avanguardia rivolta al settore dell'edilizia residenziale e, definita non a caso "I nuovi luoghi dell'abitare", che si potrà ripetere anche in futuro e, magari, anche da altri imprenditori visto che Lorenzi, affiancato da un altro grande esperto del settore, lo studio di architettura Sigurtà di Sara e Matteo, è riuscito nell'impresa.

"Una sfida - ci dice Giovanni Lorenzi - che ci eravamo sentiti di sottoscrivere e, soprattutto di rispettare nei termini prescritti, perché siamo riusciti a creare un gruppo determinato capace di operare nei tempi prestabiliti con professionalità e utilizzo di materiali all'avanguardia. Tutte le nostre realizzazioni infatti sono inserite nell'ormai famosa "Classe A" a grande risparmio energetico, quindi a basso impatto ambientale e in grado di risparmiare energia, alimentate con fonti rinnovabili per ridurre l'inquinamento e la spesa nelle bollette dell'acquirente".

Proprio sulla "classe A" Edoardo Zanchini, responsabile Energia di Legambiente, aveva avuto modo di sottolineare che la stessa deve essere intesa con uno standard di qualità energetica che certifica un bassissimo fabbisogno di energia per il riscaldamento, e quelle costruite invece senza alcuna attenzione a questi temi. Le costruzioni che rispondono a questi standard garantiscono una migliore qualità della vita agli abitanti grazie al buon isolamento delle pareti, e a parità di comfort, possono ridurre sensibilmente la spesa per il riscaldamento invernale e fare a meno dei condizionatori d'estate, riducendo fino a un terzo la spesa per il riscaldamento e il raffrescamento, ossia permettendo un risparmio tra i 200 e i 500 Euro l'anno a famiglia".

"All'acquirente - ricorda Giovanni Lorenzi - viene riservata, e offerta, la possibilità dell'acquisto su carta con tutti i vantaggi che ne conseguono: costruire la propria futura abitazione conferendo tutte quelle caratteristiche e quelle necessità che rispecchiano le proprie esigenze.

Una lottizzazione che va oltre alla "Classe A" in quanto attraverso un sapiente studio di progettazione ha permesso di inserire le costruzioni in ampi spazi verdi con giardini di proprietà e soprattutto che consentono di vivere all'aria aperta pur essendo alle porte della meravigliosa e storica cittadina lacustre, qual è Lonato del Garda.

Per eventuali informazioni è possibile telefonare allo 030.9919000.



"iTown Sirmione", un'app per tutti!

Sirmione si prepara all'inizio della nuova stagione turistica con un'innovativa e gratuita applicazione per cellulari smartphone e tablet. Un servizio pensato per residenti e ospiti che cercano alloggi, svago e negozi, eventi, cultura e molteplici informazioni sulla "perla" del Garda. Online da aprile.

Lo slogan è "il tuo comune a 360°". Si chiama "iTown" l'applicazione presentata lo scorso venerdì 15 marzo, presso la Biblioteca civica di Sirmione davanti a un numeroso pubblico (tanti i giovani in sala), dal sindaco Alessandro Mattinzoli e dagli ideatori di Maphia Lab, un gruppo di 25 e trentenni del Basso Garda. È infatti un prodotto che nasce e cresce sul Garda, concepito da un team di giovani amici che hanno a cuore il lago e la sua promozione; l'intento però è di diffondere presto il progetto in tutta la Provincia bresciana e anche in altri comuni d'Italia. La Provincia ha da subito accolto e incoraggiato l'iniziativa favorendone la realizzazione, sottolineano gli ideatori.

Il testo in italiano, inglese e tedesco sarà disponibile, come accennato in apertura, per la consultazione su dispositivi smartphone e tablet gratuitamente: "iTown", spiegano sulla brochure di presentazione, "è un contenitore di servizi, informazioni utili a chi voglia vivere e conoscere Sirmione nel migliore dei modi: cultura, arte, natura, storia e sport e tutto ciò che mette a disposizione l'amministrazione comunale. Ma anche negozi, bar e ristoranti, hotel, cantine, centri termali... È infatti scaricabile su tutti i dispositivi Apple, Android e, in fase di progetto, anche su Windows phone 8. E naturalmente le informazioni saranno geolocalizzate grazie ai dispositivi Gs dei tablet e degli smartphone".

"Tutto il tuo Comune a portata di un clic" è la sintesi proposta dal gruppo Maphia Lab, un'equipe formata da giovani esperti di progettazione, arte, grafica e comunicazione. L'acronimo Maphia può suonare un po' strano: traducendo le singole lettere, leggiamo movie, app, photo, http, italian art. È il frutto di una generazione di creativi, trentenni brillanti e intraprendenti, che hanno voglia di mettersi in gioco e non si lasciano scoraggiare dalle criticità del momento, ma nutrono fiducia nel



futuro. "Speriamo di farci conoscere in tutto il Paese!", esclama fiducioso **Walter Xausa**, artista affermato e stilista desenzanese.

"Con pochi gesti - aggiunge Walter - sarà possibile trovare le informazioni su dove soggiornare, mangiare, come muoversi nella località catulliana o alla ricerca di un pub, di locale notturno o di una discoteca, di boutique e pubblici esercizi, anche di giornali del Garda (come il nostro GN). E ancora, i luoghi dello shopping o dove fare sport, cercare la spiaggia ideale o il cantiere nautico o il porto in cui trovare un natante per un'escursione o per ormeggiarlo, una cantina vinicola di eccellenza, un'agenzia immobiliare, gli stabilimenti termali e le promozioni più interessanti. Ma la cosa che ci differenzia maggiormente da altre applicazioni è che abbiamo messo a disposizione del nostro utente una serie di siti e indirizzi utili: artigiani, professionisti, luoghi di cultura, scuole, magazine e tutto quello che riguarda e circonda la penisola". Solitamente, rimarca Xausa, "questo tipo di applicazioni nasce pensando ai turisti, noi invece abbiamo voluto proporre una applicazione che fosse funzionale prima di tutto per i residenti".

La grafica è moderna, curata e accattivante, i colori richiamano la bandiera italiana. Le informazioni sono arricchite da schede descrittive, che saranno via via aggiornate. Vista la passione degli italiani per la

previsioni del tempo, non poteva mancare in "iTown" una funzione di ricerca generale sul meteo.

In particolare, afferma **Massimiliano Xausa**, fratello di Walter, "l'area riservata alle promozioni consente ai partner che aderiscono al progetto di ottenere risultati positivi, per esempio attraverso un promozione mirata e immediata del business, nuovi clienti potenziali, visibilità e vendite extra". Come tengono a sottolineare i promotori del progetto "iTown", Sirmione è il punto di partenza. Tutti i comuni vi possono aderire gratuitamente, patrocinando l'iniziativa e impegnandosi a promuoverla sul proprio territorio. "Non c'è un costo di adesione - evidenzia Massimiliano - ma una visibilità e promozione reciproca". Con iTown Sirmione, sono già pronti iTown Desenzano, Lonato e altri paesi della Valtenesi che hanno accolto con curiosità ed entusiasmo la proposta di Maphia Lab. **Denis Bulgarini**, responsabile dell'area Ricerca e sviluppo dell'applicazione, rivela: "Puntiamo ai Comuni d'Italia" e "con l'aiuto di tanti giovani riusciremo a implementare e aggiornare il progetto attraverso dei "lab" locali. La nostra idea è di riuscire coinvolgere tanti altri giovani in questa appassionante avventura tecnologica. Vorremmo avviare dei piccoli corsi e poi dei laboratori di sviluppo dell'applicazione per ogni comune che aderisce ad "iTown", così da rendere autonomo il singolo ente, che può implementare in base alle proprie necessità l'applicazione con risorse proprie, in spazi attrezzati e con il coinvolgimento di giovani del luogo, offrendo un servizio utile e generando al tempo stesso posti di lavoro".

Soddisfatto del progetto è il sindaco di Sirmione: "Non so se siamo i primi, tra i Comuni - dichiara **Alessandro Mattinzoli** - ma di certo Sirmione ha voluto cogliere questa opportunità. È importante essere la perla del Garda, quindi un'eccellenza, ma anche investire nella promozione e nella comunicazione è fondamentale per far conoscere il nostro territorio. Internet ci dà la possibilità di sfruttare nuove vie e, nonostante il mondo vada avanti con l'innovazione tecnologica, cultura e territorio rimangono le nostre risorse principali."

FRANCESCA GARDENATO

CAIOLA TENDE

realizzazione ed installazione
tende da sole, veneziane,
zanzariere, gazebo, capottine
e strutture personalizzate
anche di grandi dimensioni



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
caiola@caiolatende.com
www.caiolatende.com

Volontari all'opera

Assistenza scolastica, pulizia di aree comunali e manutenzione di aree verdi, parchi gioco ed eco piazzole, supporto alla vigilanza di edifici scolastici, ma anche servizi alla persona, come assistenza ad anziani, minori, disabili e attività di supporto alla polizia locale in caso di cerimonie e manifestazioni. Sono tutti i settori in cui il Comune di Pastrengo ha previsto collaborazioni in forma volontaria e remunerata, tramite 'voucher'.

Il regolamento è stato approvato dalla giunta comunale a metà marzo. Le persone interessate a darsi da fare per la comunità dovranno risiedere a Pastrengo e avere età compresa tra i 18 e i 75 anni. Possono prestare tali servizi anche pensionati per invalidità o disabili compatibilmente con il tipo di attività da svolgere. I volontari in possesso dei requisiti richiesti verranno formati e inseriti ogni anno in un albo dei collaboratori, pubblicato nell'Albo Pretorio e sul sito internet del Comune.

Storie di Alpini: valori e battaglie

Un'unica edizione suddivisa in due volumi. È vero, non si tratta di eventi legati al territorio gardesano o con scrittori legati al lago di Garda ma, quando si parla di Alpini, il nostro mensile chiude un occhio e non si tira indietro: ci pare giusto dare spazio anche a loro, che sono in tutto il mondo.

"L'armata vestita di ghiaccio (1941-1943)" il tema unico dell'opera edita da Reverdito di Trento con il primo volume dedicato a "Gli alpini alla conquista della Russia" e, secondo volume, "Da Nikolajewka il tormentato ritorno". Autori Gino Callin Tambosi e Elio Conighi.

Inutile dire delle tematiche dei contenuti, chi sa un po' di storia già dai titoli ne intuisce la trama. Quella che vi presentiamo è "un'opera frutto di un'inchiesta condotta dai due autori nel lontano 1973, a trent'anni di distanza dai fatti narrati", scrive l'editore nella sua breve presentazione. "Una raccolta di testimonianze di sopravvissuti, alpini nella quasi totalità. Da allora sono trascorsi ulteriori quarant'anni e pochi di quei superstiti sono ancora in vita... Quest'opera narra di episodi bellici e di battaglie, di coraggio, di altruismo, di crudeltà e di pietà".

Ci pare giusto evidenziare che gli autori "hanno voluto dedicare la loro ricerca ai giovani d'oggi affinché, dal sacrificio di una sfortunata generazione, imparino a capire il valore del rispetto, della gratitudine e della Memoria".



Gino Callin Tambosi | Elio Conighi
L'ARMATA VESTITA DI GHIACCIO 1941-1943
volume 1
GLI ALPINI ALLA CONQUISTA DELLA RUSSIA



Gino Callin Tambosi | Elio Conighi
L'ARMATA VESTITA DI GHIACCIO 1941-1943
volume 2
DA NIKOLAJEWKA IL TORMENTATO RITORNO



Dieci "Storie" bresciane

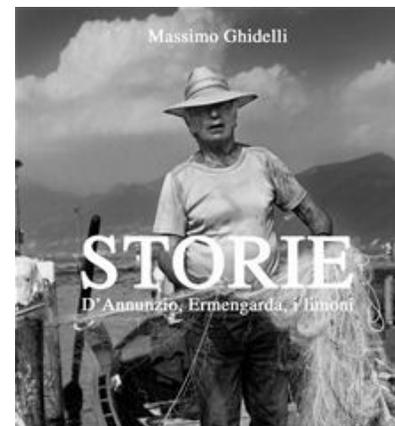
Come raccontare il vino Chiaretto di Moniga, senza cadere in tecnicismi da sommelier, e unirlo agli ultimi giorni di Ermengarda, rinchiusa nel monastero di Santa Giulia? Come parlare del tentato suicidio di Gabriele D'Annunzio, nell'amato Vittoriale, e raccontare la storia delle limonaie, il lavoro di un marmista nella Sant'Eufemia del Rinascimento o l'incontro fra George Sand e Chopin a Montisola, con il vociare di sottofondo di un pescatore locale che racconta del suo lavoro?

Il tentativo è in "Storie - D'Annunzio, Ermengarda, i limoni", da pochissimo in distribuzione presso le migliori librerie bresciane. L'autore è Massimo Ghidelli, vive a Desenzano del Garda e ha già pubblicato altri libri ("Storia dei golf bresciani", "Tesori bresciani" e "Sapori del Garda").

Il linguaggio è diretto e scorrevole, i dieci racconti sono molto piacevoli e divertenti e, con grande originalità dati i temi trattati, la fantasia e la realtà si mescolano continuamente. Ogni episodio si svolge in una diversa area della Provincia di Brescia, ne riprende le specializzazioni produttive, le caratteristiche geografiche, le tradizioni del lavoro e le espressioni gergali, stimolando la curiosità del lettore a vedere e verificare.

I veri protagonisti del libro sono i prodotti tipici bresciani, che fanno da sfondo a ogni storia e sono esaltati dalle gesta di personaggi autorevoli della nostra cultura italiana o dalla manualità della gente semplice.

Il tono dei racconti, ciascuno corredato da un'immagine, è diretto e discorsivo, così che anche i temi più complicati diventano semplici attraverso un dialogo che mescola storie locali a ricette e modi di dire e di fare.



I dieci protagonisti del libro sono: Ermengarda, Carlo Magno e il vigneto del castello di Brescia; Gabriele D'Annunzio e il coregone; la ricetta del cuz di Corteno Golgi e un orso che arriva in un osservatorio ambientale; il marmo, il Rinascimento e il vino Botticino; le limonaie del Garda e la coltivazione dei limoni; un prete che dice messa con il vino Chiaretto; l'uccisione del maiale e il lavoro del norcino in una Pozzologo invernale; la vendemmia in Franciacorta; l'amore tribolato fra George Sand e Chopin, sul lago d'Isèo; le bionde (ma non il colore dei capelli delle ragazze, ma le simpatiche capre di razza bionda dell'Adamello).

SPAZIO LIBRI SU "GN"

I libri presentati in questa pagina si possono richiedere presso la nostra redazione, in via Cesare Battisti a Lonato del Garda.

Progetto Parkinson Peschiera

Seconda borsa di studio per la ricerca

Durante la serata di gala del 2 mese scorso, promossa dal Comune di Peschiera e dall'Associazione 3P (Progetto Parkinson Peschiera), è stata consegnata la seconda borsa di studio all'Istituto "Mario Negri" di Milano per portare avanti il progetto di ricerca sul morbo di Parkinson, avviato lo scorso anno proprio grazie al primo finanziamento arrivato dai cittadini arilicensi.

Oltre al professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto, erano presenti alla serata anche l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto, l'assessore provinciale al sociale Fausto Sachetto, il direttore generale dell'Ussl 22 Alessandro Dall'Orta, Serena Rodilossi ricercatrice del "Mario Negri" e beneficiaria della borsa di studio, don Gianfranco Salamandra parroco di Sega di Cavaion e cappellano dell'associazione e il geriatra dott. Luigi Grezzana.

"Il Parkinson è la seconda malattia neurodegenerativa più diffusa in Italia dopo l'Alzheimer", ha ricordato la dottoressa Rodilossi, "sono quattro milioni le persone affette da questa patologia, un dato destinato a raddoppiare entro il 2030". Prima della cena è stato proiettato un filmato per ricordare Renato Signorelli, mancato nel 2011, che come amministratore tanto ha fatto per promuovere la sensibilità verso i malati di Parkinson, i disabili, gli anziani e i giovani.



Per questo è stato deciso di dedicare alla sua memoria la borsa di studio, così come la struttura delle piscine comunali di San Benedetto di Lugana.

Umberto Chincarini, nella duplice veste di sindaco di Peschiera e presidente dell'associazione 3P, ha infine ricordato le attività compiute dai volontari dell'associazione nell'ultimo anno. Dall'inaugurazione della nuova sede della Onlus presso le piscine comunali, all'avviamento dei percorsi di stimolazione cognitiva, alla realizzazione di uno scivolo che consente la discesa in acqua nel lungolago dei Pioppi.

ROBERTO DARRA

Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO



SANGIORGI
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni

TORO **BOSCHETTI** **IBEA**
ROBERTO

Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Il Diario Rovida (a cura di Lino Lucchini)

Le testimonianze personali scritte da testimoni oculari durante importanti periodi storici assumono col tempo importanza di tessere di base e documenti fondamentali per la storia locale. Per Lonato sono ormai famose le "Memorie" scritte nella prima metà del 1800 da Orazio Tessadri, ma anche quelle del quarantesimo libro di Jacopo Attilio Cenedella, che chiudono le sue "Memorie storiche lonatesi".

Un altro documento di grande interesse storico è il "Diario" scritto nel periodo che va dall'8 settembre 1945 al 22 aprile 1943 dal segretario comunale lonatese Giovanni Rovida, cioè dalla firma dell'armistizio con Inglesi ed Americani e la fine della seconda guerra mondiale. Sono 140 foglietti a piccoli quadretti della dimensione di cm. 12 per 18 scritti a mano personalmente dal segretario comunale e proprio per questa sua particolare posizione sono precisi ed attendibili. Me ne fece omaggio in fotocopia il dott. Gianfranco Papa nella primavera del 1966 felice della mia nomina quale successore dell'illustre predecessore Rovida, conoscendo la mia passione per la storia locale.

So che molti a Lonato ne circolano alcune copie e che ne sono già state pubblicate in passato buone recensioni. Nell'intento di far capire l'importanza storica del Diario Rovida, ritengo sia giunto il tempo di trascriverne fedelmente alcune pagine che si riferiscono in particolare a lonatesi, con l'elenco dei giovani arrestati dai tedeschi e deportati in Germania e altre note che riguardano il Ministero della Marina, la X Mas e l'aeroporto di Bettola. Non sono la persona adatta ad apportare al testo alcun commento. Fra parentesi quadra solo le aggiunte tese alla sua miglior comprensione.

13 ottobre 1943 - Il Ministero della Difesa cerca locali in Lonato. Pare che occuperà la villa Scalvini a S. Polo e il palazzo Porro Savoldi in pase. Oggi è venuto nei locali al pian terreno del Municipio il Comando di Presidio Germanico. Il Ministero della Difesa ha requisito per se i tre alberghi Stella, Gallina e Tre Mori ed alcuni locali tra cui il palazzo Censo.

4 novembre 1943 - Un decreto del Capo della Provincia così chiamato in luogo di Prefetto, requisisce la villa di Giulio Scalvini a S. Polo e quella dell'avv. Francesco Carpani presso la stazione. In esse verrà sistemato il Sottosegretariato della Marina.

12 novembre 1943 - Il Ministero della Marina comincia a funzionare nella villa Carpani.

17 aprile 1944 - Sono incominciati nell'aeroporto della Bettola dei lavori di sistemazione e di ampliamento. Nelle due scuole di Bettola e Sedena si fanno opere di adattamento per accogliere reparti di aeronautica.

10 giugno 1944 - Sono state arrestate sette persone di Lonato e corrono voci che abbiano fornito armi ai ribelli. Nulla si sa di preciso. Essi sono il barbiere Tosi, Dell'Aglio Lorenzo, il mediatore Magazza dei Molini, padre e figlio Treccani di Esenta, Maffietti Luigi e un Fontanella di Esenta o Calcinato. Il Pretore Ondei ieri li aveva scarcerati, ma nel pomeriggio furono ripresi.

1 luglio 1944 - Stamane un gruppo di militari germanici si è presentato agli alloggiamenti degli avieri di

Bettola e Sedena e li ha fatti uscire occupandoli in loro vece. Si ha notizia che molti avieri si siano allontanati e non abbiano più fatto ritorno al proprio comando.

20 luglio 1944 - Il Comandante della X^a Flottiglia Mas ha posto gli occhi sulla Rocca dove intende porre gli uffici ed ottiene un decreto di requisizione dal Capo della Provincia. Incaricati della Fondazione "Ugi Da Como" raccolgono gli oggetti più preziosi in casse per trasportarli altrove.

24 luglio 1944 - Il principe Borghese Comandante della X^a Flottiglia Mas prende sede nella Casa detta del Podestà, insieme agli ufficiali del Comando

2 settembre 1944 - Sono svegliato alle ore 5 dal Segretario del Fascio per accompagnarlo nella ricerca di alcuni giovani. Altri incaricati della Polizia hanno già condotto al Comando di Presidio delle Scuole una ventina di persone.

A quanto si dice sono accusati di aver aderito al movimento dei ribelli. A mezzogiorno, dopo un breve interrogatorio, queste persone furono trasportate a Brescia senza permettere neppure di completare il vestito. Nel box accanto l'elenco delle persone fermate.

6 settembre 1944 - Sono ritornate due persone fermate il 2 settembre dalla polizia germanica. Raccontano così di maltrattamenti subiti negli interrogatori specialmente dai fermati Boso, Gabusi, Lusenti e Mattinzoli.

8 settembre 1944 - Si hanno notizie sulle cause che hanno portato al fermo dei giovani portati a Brescia il 2 corrente. Essi, aderendo all'invito di certi Sestagalli e Pedretti hanno accettato di iscriversi fra i ribelli per toglier di mezzo alcuni fascisti repubblicani di Lonato il cui elenco avevano trafugato alla sede del Fascio, per compiere atti di sabotaggio e poi partire per la montagna.

24 settembre 1944 - Fu ucciso nella notte un soldato italiano sul campo di aviazione della Bettola. Pare che il fatto sia dovuto ad incidente fortuito: nulla però si sa di preciso. I funerali saranno fatti martedì mattina. E' certo Sossio Italo di Val di dentro.

11 settembre 1944 - Oggi alle 20 sono passati da Lonato diretti a lavorare per i tedeschi i giovani arrestati il 2 corrente. Alla stazione sono avvenute scene commoventi da parte dei genitori che videro i loro figli chiusi nei carri [bestiame]. Alla partenza si udirono sparare tre colpi di mitragliatrice dall'ultima carrozza del treno, ciò per disperdere tutta la folla in preda al panico.

20 settembre 1944 - Sono giunti in paese dei reparti del Battaglione Muti. La popolazione è terrorizzata dagli atti che minacciano di compiere. Sono entrati nei vigneti per raccogliere uva e si sono fatti consegnare dei polli dai contadini. Al mutilato Marchi vollero togliere la bicicletta, ma riuscì a non consegnarla. Per tutta la giornata non hanno fatto altro che bere e mangiare

21 settembre 1944 - Molti contadini si lamentano per il furto di polli da parte del Battaglione Muti che è qui di scorta ad un treno di viveri diretto in Germania. Questi militi compiono molti atti di violenza facendosi detestare

da tyiutti comprese le Autorità politiche e germaniche.

24 febbraio 1945 - Si stanno smontando le baracche dell'aviazione della frazione Sedena. I pochi tedeschi restati nel campo di volo di Bettola preparano i vestiti civili. Il comando X^a Mas si pone in stato di allarme per voci corse circa la discesa di paracadutisti nella zona. Non si distribuiscono le tessere annonarie per quadrimestre perchè manca la carta da stampare.

L'ultima nota del Diario Rovida è, come abbiamo detto, del 22 aprile 1945 perchè la sera successiva, il 23 aprile, il segretario Giovanni Rovida fu letteralmente spappolato da una bomba del "Pippo" (così era chiamato un ricognitore notturno che lasciava cadere le sue bombe su ogni fonte luminosa, ritenuta giusto obiettivo). Con Rovida trovarono la morte Luigi Ferrari, Giulia Fornasari ed il giovanetto Tommasi Giuseppe di soli 15 anni.

Avigo Franco

[Lonato 21.9.1927 - vive a Brescia]

Avigo Osvaldo

[Lonato 3.8.1924 - vive a Brescia]

Badinelli Giordano

[Lonato 12.10.1929 - Lonato 4.7.1982]

Bettini Luigi

[Lonato 25.8.1928 - Lonato 9.1.1967]

Bolognini Antonio

[Lonato 12.9.1926 - vive a Lonato]

Boso Augusto

[Lonato 4.2.1918 - Lonato 12.4.1984]

Capuzzi Fortinato

[Lonato 20.5.1927 - Desenzano 17.12.2009]

Cenedella Walter

[Lonato 10.8.1928 - vive a Brescia]

Faccchinetti Giuseppe

[Lonato 25.2.1921 - Lonato 23.1.2002]

Gabana Guerrino

[Lonato 6.9.1918 - Desenzano 31.3.2000]

Gabusi Giuseppe

[Medole 19.4.1927 - trasferito a Marmirolo nel 1952]

Lusenti Luigi

[Lonato 28.9.1927 - Desenzano 1.4.2008]

Mattinzoli Renato

[Lonato 10.9.1923 - Brescia 21.4.1987]

Podavini Giordano

[Lonato 18.8.1928 - Padenghe 11.11.1958]

Racetti Giuseppe

[Verolanuova 26.7.1884 - Lonato 22.4.1947]

Tavella Giovanni

[Calcinato 24.5.1918 - Brescia 27.9.1944]

Tellaroli Giacomo

[Lonato 28.10.1920 - Lonato 22.4.1978]

Via Divisione Acqui 10/12
25065 LUMEZZANE S.S.
(BRESCIA) - Italy
Tel. 030/8920276 R.A.
Fax: 030/8920487
E-mail: ufficio@tip-pagani.it



TIPOLITOGRAFIA
PAGANI
SINCE 1969

CATALOGHI ●

DEPLIANTS ●

LAVORI COMMERCIALI ●

CONSULENZA GRAFICA ●

Il Duomo di Salò: un'autentica pinacoteca

Isabella d'Este Gonzaga, durante un viaggio di piacere sul Garda, il 25 marzo 1514 scriveva da Salò una lettera al suo sposo, marchese Francesco, rimasto a Mantova, che era stata "alla messa et vespro alla Chiesa principale molto bella de veruna delle nostre de Mantua", che pur vantava già all'epoca edifici religiosi di grande prestigio; e basterà ricordare Sant'Andrea eretto nel 1472-'94 su disegno dell'Alberti, proprio non lontano da Palazzo Ducale.

Quando la marchesa di Mantova vide l'insigne Duomo gardesano, era già stato edificato da mezzo secolo per volontà della comunità salodiana (la prima pietra fu posta il 7 ottobre 1453), su disegno di Filippo delle Vacche, capomastro comacino, architetto di gran fama.

Anton Maria Mucchi, autore nel 1932 dell'ancor valida monografia, scrisse che il progettista fu anche "esecutore delle opere per alcuni anni, e dopo di lui un suo discepolo", imprimendogli quel carattere omogeneo di gotico fiorito che rende solenni e ariose le tre navate, sostenute da colonne "di pietra bigia da taglio delle cave di Seasso, ora esaurite".

Ancora il Mucchi descrisse, in una bella pagina, il prestigioso monumento, che è anche vera pinacoteca del Garda bresciano: "Chi entra nel Duomo di Salò è immediatamente sorpreso da un armonioso senso di grandiosità che non deriva già da che l'architettura sia più grande, più alta e spaziosa di quella di altri templi archiacuti, ma più tosto dal connubio di elementi diversi coordinati felicemente ad un unico effetto prospettico.

Non soltanto dunque sono da considerarsi influenti le ragguardevoli dimensioni dell'ambiente, ma anche, e più, l'equilibrio perfetto delle masse; l'equo bilanciarsi dei vuoti e dei pieni; la

parca distribuzione della luce; e soprattutto un accorgimento architettonico di cui seppero tirare gran partito l'ideatore e i suoi successori".

Ci permettiamo dissentire dall'illustre studioso: nelle giornate di sole un chiarore evidenzia l'armonia dell'insieme; festosità potenziata quando sono accese le luci che consentono di leggere le decorazioni delle navate e gli affreschi del catino absidale di Palma il Giovane, e che certo non poté ammirare, con questi eccezionali effetti, la marchesa Gonzaga.

Le importanti opere d'arte assumono particolare spicco: l'ancona lignea di forme gotiche del 1510 dell'altare maggiore (restaurata da Eugenio Gritti da Bergamo, lo stesso che qualche anno fa diede nuova vita al bellissimo Crocifisso di Giovanni Teutonico); le tele del coro di Palma il Giovane e del suo allievo Vassillacchi da Milo, detto l'Aliense; il dipinto S. Antonio Abate, già attribuito dal Mucchi al Moretto ma per altri studiosi della bottega del Torbido; la tavola del Romanino (S. Antonio e Santi con Donatore), già esaltata dal Testori.

E ancora: il ciclo di tele e tavole del pittore salodiano d'elezione, Zenon Veronese; le opere di Andrea Celesti (soprattutto l'emozionante Adorazione dei Magi); le pale del Bona, di Pietro da Marone e del salodiano Turrini; per non dire di tutte le altre opere, a cominciare dal preziosissimo polittico trecentesco del capostipite e iniziatore dell'arte veneta, Paolo Veneziano, trafugato agli inizi degli anni Ottanta - come molti ricorderanno - e fortunatamente ritrovato, sino al gruppo ligneo della Deposizione del XVI secolo, alle sculture del Bussolo - autore, con Bartolomeo da Isola Dovarese, dell'inestimabile ancona dorata, di cui si è detto - al ricordato Crocifisso gotico di Giovanni da Ulma (o Teutonico), riportato alla



bellezza originale, proprio come lo vide il Mantegna, il quale, secondo il Gratarolo "lo mise in credito d'uno dei più bei crocifissi d'Italia".

E ancora: la Cappella del Sacramento la cui volta è stata decorata a fresco (Il Paradiso) dal cremonese **Giovan Battista Trotti** detto il Malosso, cognato dei Campi.

Nei secoli in cui Salò fu capitale della Magnifica Patria, la stessa Serenissima ebbe particolare attenzione per il Duomo: i reggenti della Repubblica di Venezia vollero donare alla comunità salodiana parte del bronzo tolto ai turchi nella battaglia di Lepanto; dalla fusione, proprio al volgere della pluriscolare vita della Serenissima, il Filiberti ricavò nel 1775 sei candelabri e la Croce, ancora conservati.

Un po' enigmatica suona oggi l'affermazione dello storico salodiano cinquecentesco **Bongianni Gratarolo**



- il più attendibile, secondo lo stesso Mucchi, sulle cose del Duomo - il quale scrisse che la chiesa "è più ricca di dignità che di sostanze; ma è tanto magnifica grande et spaziosa che può bene dimostrare la grande divozione dei nostri passati". Forse, all'epoca, la storia artistica non vi aveva ancora stratificato il suo corso.

(Immagini del Duomo di Salò da: www.diocesi.brescia.it)

F. M.

Più sensibilità nel turismo, per ridurre i rifiuti

Oltre settemila tonnellate di rifiuti raccolti nel 2012 a Lazise. Un dato sostanzialmente in sintonia con gli anni precedenti, considerato che il conferimento dei volumi presso l'ecocentro è iniziato nel marzo del 2009. La raccolta differenziata, riferita al 2012, è pari a circa il cinquanta per cento della intera massa raccolta. E i rifiuti prodotti da ogni cittadino sono 1.029 chilogrammi pro-capite.

"Un dato puramente statistico che sfalsa la realtà della produzione pro-capite di rifiuti-residente - affermano all'Ufficio ecologia - perché i residenti effettivi sono 7045 ma nei mesi estivi di giugno, luglio, agosto e settembre la popolazione laciese raggiunge anche le 60.000 unità a causa del movimento turistico".

Ci sono infatti operanti sul territorio ben 11 campeggi e le seconde case sono un numero rilevante, disseminate fra il capoluogo, la frazione di Colà e quella di Pacengo.

Il dato puntuale ammonta a 7.676 tonnellate complessive di rifiuti raccolti con una differenziata su base annua pari al 49,96 per cento ed un 50,04 per cento di non differenziata.

Il 13,56 per cento del complessivo raccolto va ascritto al comparto umido, dato estremamente legato al settore importante della ristorazione che a Lazise è molto sensibile, come pure la percentuale del 11,54 per cento per quanto attiene alla raccolta del vetro e lattine. Nel secco indifferenziato viene gettato il 48,08 per cento dei

rifiuti prodotti nell'anno, solamente il 9,34 per cento per la carta e il 4,36 per cento va differenziato nella raccolta della plastica.

Basterebbe più attenzione, anche nel turismo. "Molta indifferenziata viene causata dalla modesta sensibilità del comparto turistico - analizza ancora l'Ufficio Ecologia - non tanto dai gestori che provvedono regolarmente alla collocazione dei contenitori specifici per la differenziata, ma per quanto attiene l'utenza. Molti sono infatti gli stranieri che non tengono conto dell'esigenza specifica di gettare nell'apposito contenitore il materiale specifico per una effettiva divisione delle sostanze. Anche per i fruitori degli appartamenti in affitto dei B&B e altro le modalità di utilizzo della raccolta differenziata vengono disattese".

E sono proprio i mesi estivi che manifestano una impennata del comparto "secco indifferenziato" proprio perché il rifiuto domestico viene gettato indiscriminatamente nel cassonetto del secco senza alcuna divisione per settore-materiale.

"È comunque soddisfacente la percentuale raggiunta su base annua di differenziata - sottolineano ancora i responsabili dell'Ecologia - in quanto in località analoghe, coperte da un forte flusso turistico, i dati sono di gran lunga minori. La previsione statistica di inizio conferimento all'ecocentro al momento della partenza nel 2009, dava una stima inferiore al 40 per cento".

SERGIO BAZERLA

“Velambiente”, virata verso un mondo più sostenibile

Dopo il positivo riscontro ottenuto nel 2012, con marzo ha riaperto al pubblico Villino Campi, il “Centro di valorizzazione scientifica dell’area gardesana”, la splendida villa ottocentesca situata in riva al lago che dal 1998 è la sede territoriale dell’Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente, in convenzione con il Comune di Riva del Garda. Il centro è deputato alla valorizzazione e alla diffusione della cultura scientifica relativa al lago di Garda. Nel centro si svolgono attività di educazione ambientale per le scuole, si organizzano incontri pubblici e mostre itineranti utili per approfondire la conoscenza del territorio.

L’apertura 2013 ripropone “Velambiente”, una mostra che offre una chiave di lettura inedita della vela: non solo un bellissimo sport, così diffuso e amato sulle acque del lago di Garda, ma anche un’occasione per un’attenzione nuova nei confronti dell’ambiente. L’allestimento si compone di corner interattivi e multimediali che riproducono i suoni del lago, le narrazioni del mastro velaio e del maestro d’ascia; viene offerta la possibilità di conoscere come le sorgenti sonore antropiche possano interferire con l’ecosistema subacqueo, oppure di scoprire gli ultimi ritrovati in tema di efficienza energetica e l’evoluzione della tecnica costruttiva, toccando con mano i materiali principali di cui è composta un’imbarcazione a vela.

Il progetto Velambiente è realizzato dall’Appa in collaborazione con il Comune di Riva del Garda, Ingarda Trentino Spa, e con alcuni tra i principali circoli velici. Dopo esser stata inaugurata nel 2012, la mostra è visitabile dal 5 marzo al 31 ottobre 2013 con ingresso libero; le visite guidate sono su prenotazione.

Nel corso degli anni Villino Campi è diventato un punto di riferimento per l’intero lago quale centro di comunicazione e scambio di informazioni, sede di mostre,



centro per attività di educazione ambientale. Anche nel 2012 l’attività di informazione, formazione ed educazione ambientale si è svolta regolarmente, portando ad attuazione la programmazione annuale; oltre agli interventi programmati sono state realizzate anche altre iniziative, su richiesta del territorio. La partecipazione totale alle mostre, alle attività e agli eventi organizzati nel 2012 da Villino Campi è stata di 11.793 persone, 131 gli eventi complessivi. Dal 2002 al 2012 le presenze totali hanno superato l’importante traguardo di 103.000.

“Velambiente” è una mostra che porta con sé un approccio diverso allo sport velico, non solo di tipo agonistico, ma anche di tipo culturale, suggerendo, come dice il titolo, una “virata verso un mondo più sostenibile”. Il tema della sostenibilità ambientale, già proposto a Villino in numerose mostre itineranti, viene qui indagato sotto profili diversi: da quella tecnica (modalità costruttive, riciclo dei materiali, consumi energetici) a quella emozionale (le voci di testimoni autentici, i suoni evocativi del lago e del vento).

L’allestimento è agile ed è stato progettato in modo da poter essere facilmente trasportato in sedi di enti o associazioni che richiedano la mostra nell’ambito di iniziative a tema. Le nove sezioni sono strutturate in una trentina di pannelli, la maggior parte dei quali appesi e fluttuanti in modo del tutto simile a vele, curiosi oggetti storici, materiali tecnici, installazioni multimediali visive e sonore, postazioni interattive con i sensori a sfioro. Le bellissime immagini, così come i documenti audio e video, sono quasi tutte del lago di Garda. La mostra sarà aperta fino al prossimo 31 ottobre da martedì a venerdì, dalle 10 alle 15.30 (lunedì, sabato, domenica e festivi chiusi). Sono possibili visite guidate su prenotazione. Info: tel. 0461 493763 - villino.campi@provincia.tn.it



Un premio per ricordare Ugo Mulas

“Nemo profeta in Patria”. Questo detto fino a poco tempo fa calzava alla perfezione per un grande artista nato a Pozzolengo e che ha portato il nome del paese natio in tutto il mondo. Parliamo di Ugo Mulas, fotografo famoso per la sua impareggiabile arte fotografica. Nato a Pozzolengo il 28 agosto del 1928, Ugo Mulas è scomparso il 2 marzo del 1973 a Milano, ma ha voluto che le sue spoglie mortali riposassero nel paese che gli aveva dato i natali.

Se escludiamo una mostra, voluta da un gruppo di suoi amici e tenutasi nel dicembre del 1994 e l’intitolazione della piazzetta in castello a cura dell’allora amministrazione guidata dal sindaco Paolo Bellini, Ugo Mulas è sempre stato praticamente ignorato; solo il sottoscritto corrispondente di Brescia oggi lo ha sempre ricordato il 2 marzo, giorno della sua morte.

Ora, l’amministrazione comunale ha deciso che un personaggio che ha portato il nome del paese collinare dove è nato, meriti di essere ricordato e ha istituito un premio in sua memoria. Così, lo scorso due marzo, si è celebrato il ricordo di Ugo Mulas. Prima con un consiglio comunale straordinario alla presenza di un numeroso pubblico e delle due figlie di Ugo Mulas, Melina e Valentina, e dei fratelli Maria, Gianni e Mario; assente

la sorella Lucina impedita per ragioni fisiche. Dopo i saluti e i ricordi durante il breve consiglio, la celebrazione ufficiale con la consegna del premio alle figlie, si è tenuta presso la sala delle manifestazioni del Chervò Golf. L’amico di gioventù **Franco Piavoli** ha tracciato il profilo umano di Ugo Mulas (ricordiamo l’aneddoto che racconta come Ugo Mulas, prima di essere attratto dall’arte fotografica, abbia detto all’amico Franco che prima di dedicarsi al cinema era appassionato di fotografia: “Ma lascia stare, la fotografia è un’arte minore”) attraverso quell’arte minore che lui ha reso poi grande nel mondo.

Piavoli ha decritto l’arte di Ugo Mulas ripercorrendo i suoi primi passi nel mondo della fotografia, partendo dal mitico “Bar Jamaica”, meta di tanti artisti, fino alla mitica fotografia di Eugenio Montale con l’upupa. Poi la consegna del premio alle due figlie Melina e Valentina. Il premio opera della Bottega Orafa Manganoni di Desenzano del Garda è un progetto ideato e sviluppato dai fratelli Monica e Simone Manganoni, figli di quel Giorgio Manganoni (scomparso qualche anno fa) che fu il creatore del Girasole D’Oro, premio riservato agli artisti di ogni genere e assegnato alla memoria anche al fotografo Ugo Mulas.



Il premio di scui però stiamo parlando raffigura una pellicola fotografica in argento e oro, srotolata sopra un frammento di un masso errante delle Colline moreniche. L’Assessore alla Cultura **Fabio Banali** ha anche annunciato che “il ricordo di Ugo Mulas non si fermerà solo al premio che sarà annuale, ma avrà anche altri sviluppi per altre iniziative”, una delle quali è stata presentata il 27 marzo scorso e riguarda un Workshop di fotografia che si terrà nei mesi di settembre-ottobre 2013.

SILVIO STEFANONI

Castelnuovo per la famiglia

Continua a essere la famiglia il *leitmotiv* dell'attività e dei progetti messi in campo dall'amministrazione comunale di Castelnuovo del Garda. È stato presentato a inizio marzo, nella Sala Rossa della nostra Provincia, la quinta edizione del Piano integrato delle politiche familiari di Castelnuovo. Uno strumento che è diventato punto di riferimento a livello nazionale e che, nella sua prima versione, aveva meritato il Premio Amico della Famiglia della Presidenza del Consiglio (2008).

Un riconoscimento che ha contribuito a rilanciare l'attivazione di un nuovo sistema di servizi e di politiche partecipate in grado di rispondere alle crescenti domande delle famiglie. Come ha dichiarato alla stampa il sindaco **Maurizio Bernardi**, "il Piano integrato può organizzare al meglio l'attività che riguarda la nostra comunità. E prevedendo, con le Università di Verona, Milano e Bologna, continui controlli, consente di gestire e ottimizzare le risorse economiche per soddisfare le reali esigenze sociali".

Infatti, come nelle precedenti edizioni, i principi cardine del progetto mettono al centro la persona e la famiglia, la solidarietà, la sussidiarietà, l'attenzione ai più deboli, il bene comune e la partecipazione alla cosa pubblica. Sono dieci le macroaree in cui si articola il piano castelnovese: Promozione e formazione, Servizi alla persona e alla famiglia, Tasse tariffe e tributi, Community care, Politiche della casa, Lavoro e famiglia, Urbanistica e ambiente, Cultura sport e tempo libero, Tempi della città, Energia, Solidarietà nazionale e internazionale. Dei 150 progetti, quasi tutti sono già operativi e coinvolgono, in rete, vari attori, ovvero istituzioni, associazioni, volontariato, enti e cittadini.

Si tratta di un sistema amministrativo dinamico, innovativo e in decisa espansione: in poco più di cinque anni, da 60 i progetti sono passati a 150, e tra questi vi è anche la sperimentazione del Fattore



Famiglia, per una tariffazione proporzionata ai carichi familiari per i servizi a domanda individuale, gli sportelli di mediazione familiare e Citt.Imm, politiche per anziani non autosufficienti, prestiti d'onore, gruppi di lettura, l'archivio fotografico e l'ambulatorio infermieristico volontario.

Ha commentato il vicesindaco e assessore al Piano integrato e alla Famiglia, **Giovanni Peretti**: "La soggettività sociale della famiglia può meglio esprimersi in un comune relativamente piccolo, dove il tessuto sociale è tale da consentire e promuovere la partecipazione alla gestione della cosa pubblica. È evidente però che la famiglia e la società civile, costituita dalle associazioni di volontariato e dalle reti formali e informali di nuclei familiari, devono essere messe nelle condizioni di esercitare appieno le loro funzioni, sia dal punto di vista delle risorse che del riconoscimento della loro soggettività in un'ottica di autentica sussidiarietà". Il piano è scaricabile dal sito www.comune.castelnuovodelgarda.vr.it.

FRANCESCA GARDENATO

"Il Fiocco" Un aiuto per le neomamme dell'Alto Garda

"Il Fiocco", un nome che richiama la nascita e che a Garda è identificato il servizio proposto dall'Assessorato al Sociale di Garda, guidato da Federico Manzalini, e pensato per le madri con neonati fino ai 10 mesi, residenti nei Comuni di Garda, Bardolino e Torri. Dal 18 marzo scorso, fino al 27 maggio, parte il primo ciclo di incontri per continuare l'assistenza avviata nella gravidanza, dare sostegno alle neomamme, favorire il confronto fra genitori e il benessere familiare, prevenire la depressione post partum e il senso di disorientamento iniziale. Il progetto, predisposto dall'Ulss 22 di Bussolengo, ripropone un'iniziativa nata nel 2006, condivisa fra i tre comuni gardesani, al fine di rispondere al bisogno che molte famiglie hanno alla nascita del primo figlio.

I venti appuntamenti sono suddivisi in due cicli, sempre il lunedì dalle 10 alle 12, presso l'asilo nido comunale di Garda (sezione vuota) in via Monte Baldo 54. Il primo ciclo è già partito, la seconda serie si svolgerà dopo l'estate, dal 30 settembre al 2 dicembre. Saranno presenti un'educatrice professionale, un'ostetrica o naturopata, pedagogisti e altre figure professionali. Verranno approfonditi i temi dello svezzamento naturale e di come affrontare le prime malattie dell'infanzia. Il costo a famiglia è di 25 euro per ogni ciclo d'incontri. Per ulteriori informazioni: tel. 045.6208404 o sociale@comunedigarda.it. F.G.

Filmfestival del Garda alla quarta edizione

Sempre attento alle nuove tendenze e ai talenti del programma cinematografico nazionale e internazionale, il Filmfestival del Garda continua a crescere sapendo rinnovarsi. La sesta edizione è in programma dal 10 al 14 luglio 2013 a San Felice del Benaco.

Dopo il successo delle passate edizioni dimostrato dall'interesse di critica, pubblico e artisti, prosegue il percorso per diffondere e far conoscere le nuove tendenze cinematografiche nonché valorizzare le realtà storiche locali. Cameo nel panorama dei Cinefestival italiani, il Ffg è oggi macchina ben rodada che può avvalersi di collaborazioni prestigiose nello sforzo, sempre riuscito, di creare un appassionante programma di eventi.

Quest'anno si svolgerà nel paese che gli diede i natali e conseguente è stata la scelta di posticiparlo dalla stagione invernale a quella estiva: San Felice del Benaco è una nota meta turistica che ogni anno conta mezzo milione di presenze. Ffg ha un occhio di riguardo per il grande cinema del passato da riscoprire, valorizzare o rileggere in una nuova chiave (nelle passate edizioni le retrospettive sono state dedicate

per esempio a Marlene Dietrich, Agnès Varda e Alida Valli), ma molta attenzione è dedicata anche alle nuove leve cinematografiche.

Anche quest'anno nucleo della programmazione sarà la proiezione delle pellicole della sezione Concorso lungometraggi, per cui sono aperte le iscrizioni (gratuite) fino al 30 aprile: il bando, pubblicato oggi, è disponibile sul sito www.filmfestivaldelgarda.it. Alla selezione sono ammesse opere prime e seconde di autori italiani e stranieri, senza esclusione per film che abbiano già partecipato ad altri festival. La giuria del pubblico assegnerà il Premio "Città di San Felice del Benaco", cui si affiancherà il premio della stampa.

Il Filmfestival del Garda è organizzato dalle associazioni culturali Cineforum Feliciano e Quofilm in collaborazione con il webzine Filmagazine.it e i patrocinati e i contributi di Media Programme, Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Fondazione Asm, Comune di San Felice del Benaco, Cineforum italiano e di altre istituzioni e sponsor privati.



NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Mister GUSTO
by Masina

*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

FAMOSI
SUL GARDA
di Michele Nocera

Ettore Bastianini

Baritono d'oro nella bella Sirmione



successi nazionali e internazionali. Non esiste teatro al mondo che non lo abbia apprezzato. Sua fortuna, poi, l'aver vissuto l'epoca d'oro del melodramma. L'epoca di Maria Callas, Giulietta Simionato, Tancredi Pasero, Giuseppe Di Stefano, Mario Del Monaco, Franco Corelli. Numerose le sue incisioni che lo hanno reso celebre. Resta un esempio di voce baritonale elegante e raffinata, di scuola eccezionale, dal timbro inconfondibile, modello cui fanno riferimento anche le nuove generazioni. Per ricordarlo la città di Forlì, dove lui era andato a vivere, gli dedicò una mostra, curata da chi vi scrive, ricca di immagini iconografiche e di costumi da lui indossati, presso Palazzo Albertini nel 1997 nel trentennale della morte.

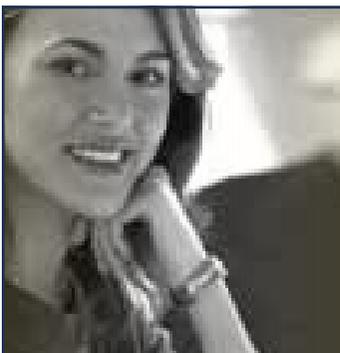
La sua frequentazione della penisola catulliana si può far risalire agli anni '60, quando, essendosi invaghito di una splendida ballerina del Teatro alla Scala, decise di acquistare un appartamento accanto a quello dei genitori di lei a Sirmione (ancora oggi una commovente lapide lo ricorda). Esiste tutto un carteggio dal quale si evince la passionalità e l'amore per la donna e per Sirmione.

La storia travagliata di questo amore purissimo viene descritta mirabilmente e delicatamente da Marina Boagno, biografa ufficiale di Bastianini. "Gli ultimi giorni di vita - scrive la biografa - Ettore li trascorse a Sirmione, dove possedeva una casa. Segno tangibile, quasi simbolo di una speranza di felicità. Una incurabile malattia aveva spezzato quel sogno, proprio nel momento in cui sembrava più vicino a realizzarsi. Ma negli ultimi giorni della sua sofferenza egli vide in Sirmione come un estremo rifugio, come

il tepore di un fuoco irraggiungibile al quale tende chi è circondato dal gelo". Nelle prime ore del mattino del 25 gennaio 1967, a soli 44 anni, Ettore Bastianini, sicuramente tra i più celebri baritoni del '900, concluse la sua esistenza terrena. Negli ultimi istanti gli fu accanto la donna sirmionese che egli aveva molto amato.



Considerato tra i più importanti baritoni del Novecento, Ettore Bastianini nacque a Siena, nella contrada della pantera, il 24 settembre 1922 e morì a Sirmione il 25 gennaio 1967. Dopo aver iniziato la carriera artistica nel registro di basso, ben presto passò al registro baritonale nel quale riscosse



Se il problema
sono le bollette
troppo care,

**pensa
Domotecnica!**

DOMOTECNICA
Specialisti dell'Efficienza Energetica



NON CONTINUARE

SPECIALISTA
DEL RISPARMIO ENERGETICO



FESTA GESTIONI SRL
Termoidraulica ed energie alternative

A SPRECCARE

ENERGIA!

RICHIEDI IL CHECK-UP ENERGETICO GRATUITO DELLA TUA ABITAZIONE

Tel. 0365 554176 | Fax 0365 554821

Via Mas' Cior 6/8 - 25080 Puegnago del Garda (BS)

email: info@festagestioni.it

PERSONAGGI
SUL GARDA
di Giorgio Maria Cambié

Quando l'ambasciatore Nigel Baker passò dal Garda

// Papa Francesco dimostra già di essere capace di dire molte cose con pochissime parole".

Questa una prima valutazione a caldo rilasciata alla Radio Vaticana dall'ambasciatore inglese presso la Santa Sede Nigel Baker (in foto) subito dopo l'incontro del nuovo papa con il corpo diplomatico accreditato in Vaticano. Egli concludeva: "Credo che noi tutti apprezziamo enormemente questa visione globale delle grandi sfide che si fronteggiano oggi".

L'ambasciatore Baker era rimasto sul Garda per un paio di anni verso il 1995, per svolgere una serie di studi sulla storia italiana ed europea ed in particolare su un economista napoletano del Settecento che era stato anche diplomatico alla corte di San Giacomo.

Il giovane ambasciatore (oggi quarantaseienne) aveva allora abitato nelle vicinanze del lago di Garda e, per la sua passione di camminare, aveva visitato le cittadine della sponda veronese del Garda ed era salito diverse volte sul Monte Baldo. Alla fine della licenza sabbatica per effettuare gli studi di cui sopra fu nominato assistente segretario privato del principe di Galles, quale consulente in campo internazionale e culturale, incarico che tenne dal 2000 al 2003.

Dopo di tale incarico fu nominato all'ambasciata dell'Avana, e dopo di questa all'ambasciata di

La Paz in Bolivia. Prima di venire nel Veronese e gli aveva svolto servizio presso le ambasciate di Praga e di Bratislava. La sua nomina al prestigioso incarico presso la Santa Sede è stata una conferma della vasta

esperienza diplomatica acquisita in sedi "difficili".

Egli è il secondo ambasciatore nominato dalla Regina d'Inghilterra presso la Santa Sede dopo la ripresa dei rapporti con il Vaticano verso la fine del secolo scorso, interrotti dai tempi della riforma di Enrico VIII (1529). Sebbene non sia cattolico, a favore della sua nomina hanno giocato sia la buona conoscenza dell'Italia e della lingua italiana, sia gli studi da lui eseguiti.

Quando fu sul Garda, egli ebbe ottimi rapporti con il Rotary Club di Peschiera, al punto che quando tale sodalizio organizzò un convegno per il Centocinquantesimo della presa di Peschiera del Garda da parte dei piemontesi e della prima Guerra d'indipendenza, egli tenne una relazione sulla considerazione che presso il governo e il pubblico inglese avevano le aspirazioni e i movimenti che animavano il Risorgimento italiano. In essa, oltre a fornire un dettagliato panorama dell'opinione pubblica inglese circa il desiderio di indipendenza degli italiani, egli diede informazioni inedite sul dibattito parlamentare che si svolse alla Camera dei Comuni e alla Camera dei Lord. La relazione venne pubblicata nel volume "1848: le ragioni di un conflitto" edito dal Rotary, con le altre facenti parte del convegno.

Prima di partire per l'Avana, il dottor Baker ebbe la cortesia di cercare per mio conto notizie di autori poco conosciuti che si erano occupati del veronese e del lago di Garda. Ebbe così a segnalarmi, tra l'altro, le descrizioni del lago di Garda e della Città di Verona nell'epistolario del poeta inglese Gordon lord Byron,

nel corso del suo viaggio verso Venezia. Egli mi segnalò anche un poeta inglese, Henry Reed, il quale verso la metà del secolo scorso pubblicò due poemi sulla città di Verona e un libro che intitolò "A map of Verona and other poems" (Una mappa di Verona e altre poesie).



Lonato del Garda (BS)
Via Cesare Battisti, 27
Tel. 0309133512

CURE DENTALI
ALLA PORTATA DI TUTTI

Dir. San.: Dr. Andrea Malavasi

76 bimbi progettano l'Arcobaleno

Inaugurata la nuova biblioteca di Riva, fatta dai piccoli

Si chiama "Arcobaleno" ed è una biblioteca molto speciale perché a proiettarla sono stati i 76 bambini della scuola dell'infanzia "Don Pisoni" di Sant'Alessandro a Riva del Garda, nell'ambito del progetto "Il concilio dei bambini" della Federazione provinciale delle scuole materne. L'inaugurazione si è svolta lo scorso 14 marzo, presente per l'amministrazione comunale l'assessore alle scuole e servizio infanzia Renza Bollettin.

L'inaugurazione è stata una grande festa, con tante canzoni cantate dai bambini, i discorsi dei "grandi", davanti ad un piccolo pubblico di mamme; infine, il clou del taglio del nastro e l'atteso rinfresco conclusivo.

Ogni aspetto della realizzazione della biblioteca Arcobaleno è stato definito e scelto con il pieno coinvolgimento



di tutti i bambini: ideazione, costruzione, uso e regole sono aspetti pensati, discussi, condivisi e decisi dai bambini. Dare la parola ai piccoli, sentir nascere i pensieri, promuovere lo sviluppo di processi decisionali attraverso la discussione e il confronto tra pari, sono i tratti distintivi di questa esperienza. Perché decidere insieme apre nuovi orizzonti

per nuovi incontri, per esplorare soluzioni possibili, per riappropriarsi in maniera più consapevole di luoghi e ritmi che abitano le nostre esperienze.

La serietà e l'autenticità con cui gli adulti hanno accolto i pensieri e le proposte dei bambini è una caratteristica centrale del progetto: le decisioni prese

vanno messe in pratica e rispettate... anche dai grandi.

La realizzazione della biblioteca Arcobaleno ha dato anche concretezza e visibilità al progetto educativo che la scuola "Don Pisoni" ha svolto quest'anno, dal titolo "Collaborare e cooperare insieme".

Il centenario del monumento all'arciduca

Realizzato dallo scultore Francesco Trentini nel 1912, è stato inaugurato solennemente il 2 marzo 1913, per essere rimosso, causa la guerra, nel 1915; sopravvissuto a non pochi tentativi di distruzione da parte dei nazionalisti, fu salvato dal commissario civile Luigi Credaro e poi dalla Sottoprefettura fascista, tra cui quella di Arco, intitolata ad Arco solo il 2 aprile 1980, grazie soprattutto all'impegno di un commerciante arcense, Umberto Berlanda. È così che il monumento all'arciduca Alberto d'Asburgo-Lorena (Vienna 1817 – Arco 1895) compie ora un secolo: una ricorrenza che il Comune di Arco ha festeggiato sabato 2 marzo con una solenne e partecipata cerimonia.

La cerimonia ha preso avvio alle ore 15 in piazzale Segantini con il corteo formato dalla banda Böhmsche Judicarien, da un gruppo di figuranti nei costumi dell'epoca asburgica e da varie compagnie Schützen, tra cui quella di Arco, intitolata proprio all'arciduca Alberto. Presenti per il Comune di Arco l'assessore Roberto Bresciani, per la Provincia l'assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione della Provincia autonoma di Trento Franco Panizza; inoltre gli storici Romano Turrini, presidente dell'associazione Sommolago, e Marco Ischia, autore del libro "Alberto d'Austria ad Arco. La storia di un monumento" (ed. Il Sommolago, 2013), poi presentato al Casinò municipale; e Giancarla Tognoni, responsabile dell'Ufficio cultura del Comune di Arco.

Accompagnato dalla musica della banda Böhmsche Judicarien, il corteo ha percorso viale della Magnolie e si è portato al monumento, dove si è svolta la cerimonia, a cura delle compagnie Schützen, con il rituale sparo a salve dei fucilieri. Poi il corteo ha ripreso il suo cammino e ha percorso via Porta Scaria, la centralissima via Vergolano per giungere in piazza Tre Novembre e nuovamente in piazzale Segantini; da qui l'ultimo tratto in viale delle Magnolie, fino al Casinò. Qui alle ore 16, nella sala Caproni, davanti ad un folto pubblico si è svolta la presentazione del volume di Marco Ischia, a cura dell'autore, preceduta dai saluti istituzionali.

"Una cerimonia bella e toccante – ha detto l'assessore Bresciani – per una città, Arco, che ha avuto molti cittadini d'elezione, alcuni acquisiti, tra questi l'arciduca. A lui dobbiamo se la nostra città da piccolo

borgo medievale è diventata quello che è ora, una cittadina mitteleuropea nota a livello internazionale e con un impianto architettonico che è oggi motivo di ammirazione".

L'assessore **Franco Panizza** ha ricordato come la pubblicazione dedicata all'arciduca raccolga documenti e testimonianze che ricostruiscono una parte della storia di questa comunità e dell'intero Trentino, recuperando la conoscenza di un personaggio di rilievo: "Vorrei evidenziare la particolare affezione che questo grande personaggio ebbe per Arco e per il Tirolo meridionale – ha detto Panizza – dove diede avvio allo sviluppo turistico. La città deve molto all'arciduca Alberto, tra cui la sua fama europea di città ospitale, bella, accogliente".



"Difficile trovare oggi giovani che per volontariato culturale si dedichino alla stesura di saggi storici – ha detto lo storico arcense **Romano Turrini** – ma Marco Ischia è uno di questi; e nel leggere il suo libro ho trovato tante notizie che già conoscevo, ma anche altre che sono state una piacevole novità. Leggendo quelle cronache, mi hanno dato un certo fastidio i pareri degli amministratori comunali dell'epoca, quando Berlanda propose il ripristino della statua. Ci sono giudizi pesanti: si chiede ad esempio che venga rimessa al suo posto senza cerimonie, e mi sono chiesto il perché. Ne ho dedotto che la causa era la non conoscenza: negli anni Settanta non c'erano pubblicazioni storiche su Arco. In tempi più recenti l'associazione Sommolago ha realizzato numerosi libri dedicati alla vita del Kurort, per il quale l'arciduca è stato il motore e la calamità;



tutti libri che Marco Ischia cita nella sua ricerca. Sono opere scritte da persone che hanno dedicato tempo e risorse alla conoscenza e alla propria comunità; e che ci piacerebbe fossero uno strumento utilizzato dagli amministratori per decisioni future illuminate e consapevoli".

L'arciduca Alberto rimase fino agli anni '90 dell'Ottocento la figura più importante dell'istituzione militare, al punto che nel 1869 assunse la carica di ispettore generale dell'esercito che tenne fino alla morte. Dopo la sua scomparsa, per il monumento all'arciduca cominciò un oblio che si interruppe soltanto negli anni Settanta del secolo scorso, quando il commerciante arcense Umberto Berlanda, ritrovata la statua, si attivò affinché la statua di Alberto d'Asburgo potesse ritornare sul suo piedistallo. Ciò avvenne il 2 aprile 1980.



Gardacool

Le proposte di Salò Clanboutique

Clan nasce nel 1991 dall'estro creativo della grintosa Ambra Bellini. È un bellissimo sabato di fine marzo, fa ancora freddissimo ma il sole splende sulla superchic Salò, a mio avviso il paese in assoluto più all'avanguardia di tutto il lago di Garda per ciò che riguarda qualità, eleganza, ricercatezza e gentilezza.

Ad accoglierci c'è Irena, la commessa molto graziosa che da diciassette anni lavora nelle più belle boutique del lago; ci racconta che da Clan è arrivata due anni fa. Basta veramente poco per accorgersi che siamo in un posto di carattere, in cui si predilige la qualità alla quantità, lo stile è ben definito i pezzi sono molto basici ma impreziositi da dettagli o piccoli accorgimenti che rendono i capi veramente unici. Semplicità ma allo stesso tempo esclusività del prodotto.

Ciò che da subito colpisce la mia curiosità sono le scarpe di Lotte Erfurt, marchio scandinavo sorto dal genio di due imprenditori: Lotte Erfurt Hjorth e Ceo Jacob Hjorth. Non solamente scarpe, bandane e Kefia, ma veri e propri accessori di lusso realizzati con tutti i filati possibili uniti a pizzi, ricami e pon pon. Sapere di folklore, l'ispirazione infatti deriva dai viaggi che la coppia ha fatto in paesi lontani. Chiediamo a Irena esperta di stile di darci qualche dritta, "l'errore da evitare in assoluto", dice, "è di cercare di coprirsi eccedendo troppo nelle grandezze, bisogna imparare a dosare i volumi, evitare di ostentare griffe o marchi. Il segreto vincente è quello di essere il più possibile semplici, avere quattro o cinque pezzi basici di grande qualità e mixarli con vari accessori per creare look sempre nuovi".

Scherziamo con Irena e chiediamo di studiarci, con i capi della stagione primavera/estate che potete trovare in negozio, tre outfit per tre situazioni particolari, partiamo con un look per un caffè a metà mattina.

"Il caffè, lo prendiamo al Bar Camillo, in piazza Cavour", ci dice Irena, "un piccolo bar gestito dal



simpatico Giovanni". L'outfit da lei proposto prevede un pantalone di Mauro Grifoni color Cacao, camicia bianca sempre di Grifoni come la clutch in tinta, cappottino in pelle scamosciata di Mercè e una ballerina molto particolare di Charles Philip Shangai. Il marchio Mauro Grifoni, di cui io sono una grande fan, nasce nel 1992 come piccolo laboratorio di camiceria artigianale. Motore dell'impresa, una ossessiva ricerca di perfezione unita all'amore per il fatto a mano, riletto con occhio e sensibilità contemporanei. Dalle camicie agli abiti sartoriali e poi al total look, il passo è breve.

L'idea è quella di creare una collezione dal carattere deciso ma assolutamente sottotono, al riparo da formule plateali e massificate; un guardaroba eclettico, sofisticato e metropolitano, realizzato con tessuti esclusivi e dalle finiture impeccabili. I pezzi sono iconici quanto imprevedibili, sempre rigorosi nel design ma decontratti nello spirito, malleabili e facilmente interpretabili secondo istinto e voglia. Il Dna è orgogliosamente, innegabilmente italiano, ma mai scontatamente tale.

In questa giornata meravigliosa non potrebbe non venirci una voglia irresistibile di un bel giro in barca, immaginiamoci in un pomeriggio di primavera. La proposta prevede un bellissimo jeans skinny di Grifoni, una camicia a righe bianche e azzurre di "Humanoid" e

una giacchina blu di Mercè con chiusura asimmetrica, una maxibeg di "Mia Beg" in jeans impreziosita da tantissime borchie color argento. Concludiamo con una scarpa sportiva di "Leather Crown".

Arriva presto il tramonto, e per un aperitivo romantico Irena invece ci manda a prendere il famosissimo "Spritz del Gigi", baretto in via Lungolago. Mi propone una gonna stupenda di "Ottod'Ame", in seta plissettata lunga sino alle caviglie di uno stupendo blu elettrico in cui ci si potrebbe perdere. Sdrammatizziamo con una t-shirt di "London Ink" sportiva a righe bianche e blu. Un bomberino in Jeans di "Grifoni" con zip laterale e un bel tacco di "Castaner". Finiamo il tutto con un grande tocco di classe e di eleganza una tracollina bianca e nera di "Diane von Furstenberg".



Si fa buio e torno a casa pensando che intorno a questo negozio, e a tutti quelli di cui fino a ora vi ho parlato, non ci siano solamente le futili regole delle mode attuali, ma storie di donne e uomini fatte di passione, studio, ricerca e tanto amore per la qualità e l'artigianato che da sempre rendono noi italiani unici in tutto il mondo.

EVELYN BALLARDINI

WWW.EVELYNBALLARDINI.BLOGSPOT.COM

 **AUTO ASSISTANCE BRUNELLI F.LLI**

25015 DESENZANO DEL GARDA (BS)

Via G. Marconi, 145-151 - Tel. e Fax 030 9120607

Centro revisioni auto

Alfa Romeo



RETE DI ASSISTENZA E VENDITA

Scatta l'ora del "porta a porta" per Padenghe

"Porta a porta", un progetto che cresce e migliora nel Comune di Padenghe. I dati confermano che il passaggio al sistema di Raccolta dei rifiuti "porta a porta integrale" produce nel territorio interessato un incremento del 20% della frazione differenziata. Per questo dopo un periodo di rodaggio di due anni, che ha riguardato oltre i due terzi di Padenghe, l'Amministrazione comunale ha deciso di estendere il servizio a tutto il territorio comunale.

A partire dall'8 aprile prossimo saranno quindi eliminati tutti i cassonetti stradali. Per informare in modo capillare la popolazione sono stati affissi manifesti e locandine ed inviate al domicilio degli iscritti a ruolo Tarsu 3.519 buste contenenti:

una lettera di spiegazioni e l'elenco degli incontri pubblici, il modulo per ritirare i bidoncini gratuiti e per acquistare il contenitore per il verde, un



pieghevole con il calendario dei ritiri fino al 31.12.2013, le informazioni sulla modalità e la tipologia di raccolta dei rifiuti, gli orari e il funzionamento del Centro di raccolta comunale (Isola Ecologica).

La collaborazione dei cittadini è indispensabile, per eventuali informazioni si può telefonare all'Ufficio tecnico 030.9995630 e il Comune invita tutti a mettersi in regola con la tassa dei rifiuti.

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro

Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

Agenzia Generale

Desenzano del Garda

Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center

Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988

Succursali:

Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda



divisione
SAI

Al Vinitaly 2013 tutte le novità del “Valtènesi”

Il Consorzio Garda Classico diventa Consorzio Valtènesi e sbarca a Vinitaly per ufficializzare la novità: un definitivo cambio di “ragione sociale” che arriva dopo l’entrata in vigore ufficiale della nuova Doc della riviera bresciana del Garda, scandita dalla vendemmia 2011.

A un anno dal debutto sul mercato con il primo prodotto, la nuova denominazione ha ormai definitivamente preso il largo e sarà grande protagonista del progetto promozionale che dal 7 al 10 aprile animerà la partecipazione alla 46esima edizione dell’expo veronese: per l’occasione lo stand consortile sarà caratterizzato da un allestimento molto particolare curato da Area Bianca Concept Factory, realtà capitanata da Domenico Franchi, scenografo molto noto ed apprezzato nel mondo teatrale italiano.

“Per il nostro territorio siamo a un passaggio epocale – afferma il presidente del Consorzio **Sante Bonomo** (in foto) -. Abbiamo dato ai nostri vini il nome del terroir, adottando procedimenti produttivi ancor più rigorosi per garantire un profilo qualitativamente ineccepibile ed in linea con le esigenze di modernità del mercato. Vinitaly 2013 sarà per noi non solo un importante banco di prova ma anche un trampolino di lancio dal quale far decollare in via definitiva la nostra nuova filosofia”.

Grandi protagonisti della spedizione veronese saranno soprattutto i nuovi Valtènesi Chiaretto Doc dell’annata 2012, la seconda dal varo della nuova Doc, sul mercato come da disciplinare dallo scorso 14 febbraio con quantitativi raddoppiati rispetto al debutto del 2011: un importante segnale di compattezza da parte dei produttori del comprensorio, che saranno presenti in forze sia nello spazio istituzionale del Palaexpo che con propri stand in altri padiglioni. Spazio anche al Valtènesi nell’espressione del rosso, che ha esordito lo scorso autunno con l’annata 2011 a profilare l’immagine di un vino moderno ed in linea con le esigenze del consumatore.

Fra le anteprime in programma allo stand



consortile spicca la conferenza stampa di presentazione di Italia in Rosa 2013 (lunedì 8, ore 11.30), la grande vetrina dei rosè italiani arrivata alla quinta edizione ed in programma ad inizio giugno a Moniga del Garda: per l’occasione verrà anche presentato e degustato il piatto ufficiale della manifestazione, che i ristoranti della Città del Chiaretto proporranno costantemente in carta abbinato naturalmente al Chiaretto. Per l’occasione verrà anche annunciata la data ufficiale di inaugurazione della nuova sede territoriale del Consorzio Valtènesi.

Non mancheranno degustazioni guidate in collaborazione con i sommelier Fisar, che condurranno anche speciali sessioni in inglese ad uso e consumo

dei buyer stranieri presenti in Fiera. Infine, come ormai tradizione, ogni pomeriggio non potrà mancare il classico gelato al chiacchetto: un momento dolce per alleggerire le fatiche della fiera con una nota di primavera gardesana.

Novità anche per quanto concerne il San Martino della Battaglia: la piccola Doc gardesana tutelata dal Consorzio Valtènesi sarà protagonista per la prima volta a Vinitaly con un proprio stand istituzionale, e nel corso della manifestazione ufficializzerà il nome alternativo assegnato alla zona per indicare in etichetta il vitigno Tocai che è alla base del vino prodotto sul territorio, e la cui denominazione come noto può essere utilizzata ufficialmente solo in Ungheria.

Infine tra gli eventi collaterali “Fuori il Vinitaly – Dentro il Valtènesi”, martedì 9 aprile, porterà il Valtènesi anche nel cuore di Verona.



Passerella di novità per il Consorzio Lugana

Il Consorzio Tutela Lugana DOC, quest’anno nello stand A9 presso il PalaExpo della Regione Lombardia, partecipa a Vinitaly 2013 con lo stile innovativo ed essenziale che ha riscosso così tanto successo nelle edizioni precedenti, rimane l’unico grande tavolo dedicato interamente alle degustazioni. Molteplici e importanti le novità che verranno presentate quest’anno. Prima di tutto la presentazione ufficiale del nuovo presidente, infatti Luca Formentini è stato eletto il 21 febbraio dopo due mandati di Francesco Montresor, e dei nuovi componenti del consiglio.

Dal punto di vista produttivo proprio durante l’evento fieristico, l’8 aprile alle ore 15, si potrà degustare il Lugana Vendemmia Tardiva del 2011 prodotto al momento da sole due aziende: Tenuta Rovaglia di Pozzolengo e da Perla del Garda di Lonato del Garda. Un Lugana diverso, più “sperimentale”, lontano però dalla dolce viscosità di un passito tradizionale.

Questo Lugana viene infatti ottenuto con una “surmaturazione” in pianta attraverso una raccolta tardiva delle uve tra la fine di ottobre e l’inizio di novembre, senza ulteriori appassimenti in fruttai. Queste uve più ricche e concentrate conferiscono al Lugana un profilo tendenzialmente “tardivo”, quindi più morbido e denso, ma non eccessivamente dolce, dove il residuo zuccherino viene efficacemente bilanciato dall’acidità sul modello delle Vendange Tardive alsaziane o delle Spätlese tedesche.

Ma le novità non sono finite, il riconoscimento “Erga Omnes” ottenuto a luglio 2012 permetterà a tutte le aziende produttrici di far degustare la loro produzione. Tale riconoscimento è tanto prestigioso quanto importante, e fa sì che le attività del Consorzio si avvalgano del contributo non più solo delle aziende socie ma anche di tutti coloro che producono vino Lugana.

Il Consorzio, avendo così come interlocutori tutti i produttori a prescindere dalla partecipazione associativa, acquista ancor più forza nel proseguire la propria infaticabile azione, garantendo promozione, tutela e vigilanza del marchio con ancor più



incisività e efficacia. Ma il 2013 è e sarà un anno intenso anche per quanto riguarda la partecipazione a fiere ed eventi, si è partiti con la partecipazione a Balkan Wine Expo a Tirana tra fine febbraio e primi di marzo, proseguito ad Intervino a Klagenfurt a metà marzo e Prowine a Düsseldorf a fine marzo per poi arrivare alla manifestazione fieristica del settore per eccellenza, proprio Vinitaly 2013 e proseguirà con London Wine Fair a maggio e Vinexpò a Bordeaux a giugno.

Quest’anno Vinitaly 2013 si preannuncia quindi per il Consorzio Tutela Lugana DOC un evento di successo per affermare un’immagine e un prodotto ormai conosciuto ed apprezzato, e un’occasione imperdibile per lanciare nuove sfide a un mercato sempre più esigente e raffinato.

LOUNGE CAFÈ

Siesta

Noi il 12 aprile
siamo pronti
Manchi solo tu!



Manerba del Garda Via Marchesini 6/8
loc. Montinelle

Grande inaugurazione
Venerdì 12 aprile dalle 19 alle 24

Live
Music
con i Corimè



Hanno collaborato

Geom. Ghio Massimo Topografo

Montinelle - Manerba del Garda
Progettazione - Catasto - Rilievi - Sicurezza
Tel. 0365.1986111 - 328.2239505



CLASSIK dal 1960



Arredo-Bar-Ristoranti-Hotel
Tel. 030 963 147 (BS)

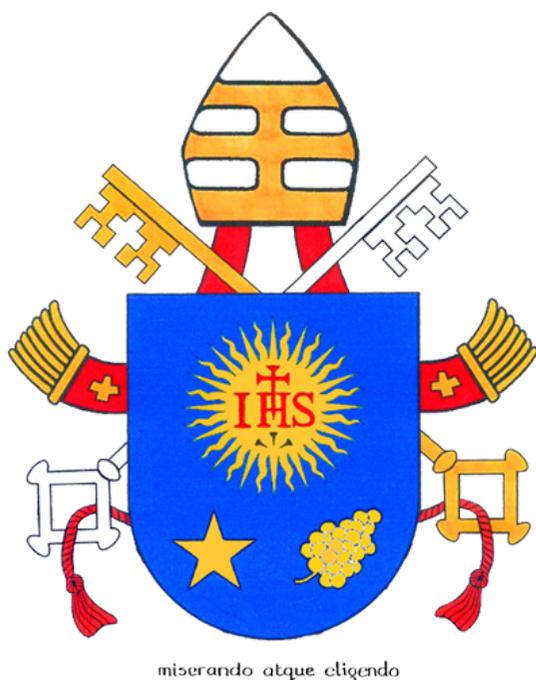


Mercoledì 13 marzo 2013. Nel tardo pomeriggio milioni di persone nel mondo stanno, attraverso i media, guardando il comignolo posto sulla Cappella Sistina in Vaticano. Improvvisamente ecco il fumo, inequivocabilmente di colore bianco, uscire dallo stesso.

I cardinali hanno eletto il successore di Benedetto XVI, ora papa emerito. Le campane delle chiese di Roma suonano a distesa e migliaia di persone si dirigono in Vaticano in piazza San Pietro per assistere all'*Habemus Papam*.

Poco più tardi. Dalla Loggia delle benedizioni, ecco apparire il cardinale Protodiacono Jean-Louis Pierre Tauran. Alla pronuncia del nome dell'eletto: "*Cardinalem Jorge Mario Bergoglio*", silenzio di tomba tra la folla. Esattamente come avvenne all'annuncio di Karol Wojtyła.

In quell'occasione molti pensarono che fosse stato eletto un papa africano. Lo stupore si è ancor più acuito quando Touran annuncia il nome che eletto aveva deciso di assumere: *Franciscum*. Fu subito chiaro che la Chiesa Cattolica, con questa elezione, cambiava registro. Il mio pensiero andò immediatamente allo stemma araldico del cardinale eletto. Avevo preparato cinque stemmi di cinque cardinali papabili. Tra questi c'era quello del cardinale di Buenos Aires Bergoglio, che nel conclave precedente fu sul punto di diventare papa.



Pensai anche, come avvenne con il cardinale Joseph Ratzinger, che l'eletto si rivolgesse al cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, autore dello stemma di Benedetto XVI, per dare disposizioni in merito al nuovo stemma papale. Ma i giorni passano e sull'*Osservatore Romano*, il giornale della Santa Sede, dello stemma dell'eletto nessuna traccia. Il giorno 18 marzo ecco dalla Sala Stampa Vaticana l'annuncio, dato da Padre Federico Lombardi, che finalmente era pronto il nuovo stemma papale.

Dire che sono rimasto deluso è ancora poco. Ma non è certo della mia delusione che voglio parlarvi, ma illustrare il nuovo stemma fornendo l'esegesi dello stesso. A prima vista sembra che lo stemma di papa Francesco non diverga molto da quello di Benedetto XVI. Non c'è il Triregno, come per il pontefice precedente; manca però il Pallio che, con l'Anello del pescatore, sono i simboli del papato. Pallio che, invece, nello stemma papale precedente faceva bella mostra di sé sotto lo scudo. Stupore anche per l'inserimento del



motto: *Miserando Atque Eligendo*, tra l'altro non inserito in nessun cartiglio (o divisa). Lo scudo, innanzitutto, "timbrato" dalla Mitria (o Mitra) uguale allo stemma di Benedetto XVI, ed è accostato due chiavi decussate (a forma di croce di Sant'Andrea), con i risvolti rivolti verso l'alto.

La chiave di destra (in araldica la destra è quella a sinistra e la sinistra è quella posta a destra) è d'oro e rappresenta il potere spirituale della Chiesa. Quella di sinistra (dunque quella che vediamo a destra dello scudo,) è d'argento e rappresenta il potere temporale della Chiesa. Un nastro di colore rosso, con una nappa dello stesso colore all'estremità dello stesso, che attraverso le maniglie delle chiavi, lega i due poteri. All'interno dello scudo, in campo azzurro, troviamo gli elementi che caratterizzano lo stemma papale. Innanzitutto, in alto, al centro, ecco l'emblema della Compagnia di Gesù, ovvero i Gesuiti, ordine dal quale Papa Francesco proviene. Ammiriamo, infatti, un sole fiammeggiante, al cui interno, in rosso, ci sono la Croce, il trigramma di Cristo e tre chiodi in nero, simboli della passione.

Chi disegnò questo emblema? Non certamente Ignazio di Lojola (Íñigo López de Loyola), ma San Bernardino da Siena, dei Frati Minori Francescani. Questo simbolo, infatti, è noto come *compendio bernardiniano*. Sembra che San Bernardino da Siena lo abbia ideato e dipinto su una tavoletta, con sfondo azzurro, al cui interno collocò un sole d'oro. La tavoletta era poi innalzata verso i fedeli dal Santo, al termine delle sue predicazioni, in atto benedicente.

Questo simbolo lo troviamo anche nell'emblema dei Gesuiti del Beato Giovanni Colombini. Per capire il significato di questo IHS vi rimando a P. Jean-Paul Hernandez SJ., autore del libro "Il Corpo del Nome. I simboli e lo spirito della Chiesa Madre dei Gesuiti", ed. Pardes 2010, Bologna, dove l'autore da una spiegazione ampia ed esauriente.

Non ci resta ora che analizzare gli ultimi due elementi presenti nello scudo: a destra una stella a cinque punte d'oro; a sinistra un grappolo d'uva d'oro. Nello stemma cardinalizio questi due elementi sono in argento.

In araldica ecclesiastica la stella rappresenta la Madonna. Di solito i raggi sono 6 o 7 e a volte 8. Molti non sono d'accordo identificare la Madonna con una stella a 5 punte. Infatti, molti fanno risalire questo simbolo alla Massoneria o, peggio ancora, alle Brigate Rosse. Ma tant'è.

Lascia invece stupito quanto ci è dato a vedere a sinistra (araldica) dello stemma. Sfido qualsiasi a vedere una cosa diversa da un grappolo d'uva d'oro. Invece, si tratta del fiore di una graminacea: il Nardo. Fiore che richiama a San Giuseppe, che è sempre rappresentato con il bambinello in un braccio e nell'altra mano porta un fiore, appunto, di nardo.

Il nardo (*nell'immagine in basso*) è una piccola graminacea il cui nome scientifico è *Polianthes tuberosa*, pianta ornamentale della famiglia delle agavacee, nota, nei paesi ispanofoni, come "vara de san José" (verga di San Giuseppe). Il nardo è citato anche nel Cantico dei Cantici (4,13-14), e nei commentari i Padri della Chiesa; è considerato come un simbolo di umiltà. Come mai nello stemma papale di papa Francesco il nardo sia stato rappresentato con un grappolo d'uva d'oro rimane un mistero. Una curiosità ancora: nello stemma di papa Francesco, come suo desiderio ma contrario alla regola, rimane il suo motto episcopale. Tra l'altro non ben disegnato in un cartiglio, ma una semplice riga scritta nera.

Miserando atque eligendo. Questo motto papale è tratto dalle Omelie di San Beda il Venerabile, sacerdote (Om. 21; CCL 122, 149-151). La frase completa è la seguente: "*Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me*" (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento d'amore e lo scelse, gli disse: seguimi).

Recitando il Breviario, i sacerdoti (pochi) trovano questa frase nelle letture della Liturgia delle Ore del 21 settembre, giorno della festività di San Matteo Apostolo.

Le conclusioni da trarre dove avere analizzato questo stemma? Mi auguro che il santo padre Francesco dia al più presto incarico al cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, autore dello stemma di Benedetto XVI, di provvedere, pur lasciando immutati gli elementi qualificanti posti all'interno e all'esterno dello stemma, a un adeguato rifacimento degli stessi simboli secondo le regole (ferree?) dell'araldica ecclesiastica. Secondo tradizione, il prefetto della Casa pontificia, inserisce nel proprio stemma l'insegna del papa attualmente in cattedra. Se così fosse per l'arcivescovo monsignor Georg Gänswein diventerebbe un problema. E non da poco, visto che nel suo stemma attualmente è inserito l'insegna del papa emerito Benedetto XVI, del quale è anche suo segretario personale!

Papa Francesco ha subito fatto capire come intende governare la Chiesa cattolica. Magari anche infrangendo regole e prassi consolidate. Ed è un suo diritto farlo.

Su un blog ho letto un pensiero di un lettore che mi ha colpito. Lo condivido con noi: "una persona può essere umile e semplice nella vita privata, ma se la funzione richiede il rispetto delle forme che le sono inerenti, questo non deve essere derogato altrimenti si crea un *vulnus* che, nel ruolo pontificale, rischia di avere ricadute incontrollabili..."

Chissà se vale anche per l'Araldica ecclesiastica.

(Pubblicato sul magazine "Il Gazzettino del Viaggiatore", per gentile concessione)



Mister Francesco Pellegrini, allenatore degli Allievi Nazionali, racconta il campionato che sta mettendo in luce con i suoi ragazzi:

Spazio a cura della società sportiva
Feralpi Salò

“Giochiamo con il cuore”

Dare l'esempio. Da buon educatore mister **Francesco Pellegrini** sa che è questa l'unica via da seguire, se si vuole creare giocatori con la testa giusta. Degli uomini sul campo e non solo. I suoi Allievi Nazionali stanno facendo un gran campionato. Ma quest'anno, sin dai primi allenamenti, si percepiva che l'amalgama aveva i dosaggi perfetti.

Mister, quest'anno un gran campionato. Vi state confermando e migliorando.

“Sono felice e siamo soddisfatti. L'obiettivo è fare bene, sempre meglio per valorizzare i nostri ragazzi”.

L'aspetto più difficile nel gestire un gruppo di ragazzi giovani?

“Installare in loro la mentalità giusta. Ma l'unico metodo che conosco è l'esempio, e trasmettere loro la passione, la coerenza e la voglia di vincere. Abbiamo delle idee e dei valori, chi si allinea è nel gruppo, chi non lo fa allora dichiara da solo di volere fare altro nella vita”.



La miglior partita che le è rimasta dentro?

“La prossima (ride, ndr). Dico così perché non ce n'è una sola, per fortuna. Mi regalano ad ogni match delle grandi emozioni e tante soddisfazioni, sempre

a testa alta con tutti. L'unico difetto è che segniamo poco in relazione alle azioni che creiamo. Ma l'importante è vedere che si dà il cuore in campo”.

A inizio stagione Emanuele Filippini, responsabile del Settore giovanile, aveva

intravisto grandi qualità tanto da prevedere la vostra lotta per le fasi finali del torneo.

“È vero, ricordo le sue parole che ci caricarono. Credo che la forza di questo gruppo sia arrivata soprattutto dalla “vecchia guardia”, dai giocatori già presenti. Abbiamo preso giocatori molto validi, ma la forza è arrivata da quei ragazzi che magari tecnicamente erano meno in vista. Non era facile poi far convivere mentalità di giocatori che arrivavano da situazioni societarie diverse. Però ce l'abbiamo fatta”.

Dev'essere gratificante lavorare in una società che punta tutto sui giovani.

“Molto. Io però sono un signor nessuno, non ho giocato ad alti livelli e quindi sono sempre sotto esame, dipendo com'è giusto che sia dai risultati. L'unico valore aggiunto che ho è la grande passione e il trasmettere ai ragazzi un concetto: si può sbagliare, ma bisogna farlo in buona fede, lavorando sempre con il cuore”.

Agenzia
RONCHI
di Laura Ronchi

SERVIZI IPO-CATASTALI | PRATICHE CAMERA DI COMMERCIO
DENUNCE DI SUCCESSIONE | PREPARAZIONE ATTI IMMOBILIARI

PREDISPOSIZIONE ATTI NOTARILI

Agenzia Ronchi di Laura Ronchi | Sede: Via Cesare Battisti, 37- Lonato del Garda - Brescia | Dom. Fisc. Via Mazzini, 23 - Desenzano del Garda - Brescia
Tel. 030 9131417 - Fax 030 9913390 | e-mail: agenzia.ronchi@virgilio.it - info@agenziaaronchi.it | www.agenziaaronchi.it
C.F. RCNLRA72L62B157Y - P.Iva 03077560989

SOLO VERI AFFARI

Oltre 15.000 prodotti provenienti da fallimenti, aste pubbliche, fine serie, fiere e stoccaggi.

Arredamento - Tempo libero - Hobbistica - Arte
Elettronica - Elettrodomestici - Antiquariato
Mobili da giardino - Oggettistica - Illuminazione
Etnico - Mobili ufficio e non solo...

Tutto all'Asta

OGGI APERTO

ORARIO: 9:00 – 19:30
DOMENICA: 10:00 – 19:00

VIA POSTUMIA 73, VILLAFRANCA (VR)
www.tuttoallasta.com • T 045 6304597 • info@tuttoallasta.com

Premi di studio alle Terme di Sirmione

Si è svolta lo scorso lunedì 18 marzo, presso il Grand Hotel Terme, la cerimonia per la consegna delle borse di studio intitolate alla memoria di Rambaldo di Collalto, storico presidente di Terme di Sirmione per oltre 40 anni.

Come ogni anno, dal 1992 ad oggi, sono stati premiati gli studenti più meritevoli dell'anno scolastico 2011/2012, residenti nel Comune di Sirmione e figli di dipendenti della Società Terme di Sirmione o di ex dipendenti iscritti al Gruppo Seniores Terme di Sirmione S.p.A. "Rambaldo di Collalto". Le ultime due categorie hanno priorità nella collocazione in graduatoria.

I premi di studio Rambaldo di Collalto hanno erogato sino a oggi ben 253 premi, per un ammontare complessivo di 128.000 euro.

I premi sono stati consegnati da Giacomo Gnutti, amministratore delegato e vicepresidente dell'azienda, Silvio Valtorta, consigliere delegato, Luisa Lavelli, Assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura del Comune di Sirmione e dai parroci di Sirmione.



Questi i nominativi degli studenti che sono entrati a far parte dell' "Albo D'Oro":

per il concorso riservato agli studenti della Scuola Media Inferiore (premio di Euro 300): Andrea Trabucchi (voto 10 e lode), Susanna Toffalli (voto 10), Maria Fadabini e Riccardo Mancini (voto 9).

Per il concorso riservato agli studenti della Scuola Media Superiore (premio di Euro 400): Robin Castellani (media 9), Claudia Tavella (media 7,33), Sara Marchesini (media 7,18) e Laura Ramazzotti (media 7).

Per il concorso riservato agli studenti diplomati della Scuola Media Superiore (premio di Euro 600): Veronica Vaccari

(voto 95/100), Valentina Castelli (voto 90/100) e Camilla Toffali (voto 88/100).

Per il concorso riservato agli studenti universitari laureati (premio da Euro 1.200): Michele Coghi 110/110 e lode (Laurea in Matematica, Università di Pisa) e Alice Roberti 110/110 e lode (Laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari, Università degli Studi di Milano).

I Premi di Studio, arrivati alla ventesima edizione, confermano il profondo legame di Terme di Sirmione al suo territorio e al suo sviluppo, che si esprime non solo nell'attenzione alle eccellenze di oggi, ma soprattutto del futuro di Sirmione, ha dichiarato nel corso della cerimonia Giacomo Gnutti, amministratore delegato e vicepresidente di Terme di Sirmione. "Investire concretamente sulle persone e quindi anche promuovere e incentivare l'impegno e lo zelo delle nuove generazioni locali contribuisce a fare di loro gli 'ambasciatori della qualità' della nostra penisola nel percorso umano e professionale che intraprenderanno".

Musica e poesia con i Caio de Ro'

Caio de Ro' si formano all'inizio degli anni '90 dall'incontro tra Roberto Franzoni, meglio conosciuto come "Bubu", chitarrista e autore della maggior parte delle canzoni, e Ambrosio Lorenzo "Oeio", chitarrista e cantante.

Nel 1993 i due conoscono Claudio Maccabiani detto "Caio", percussionista instancabile, e iniziano allora a provare i primi pezzi in una stanza a Rò (una piccola frazione di Montichiari) e da qui deriva per l'appunto il nome dell'arte del gruppo. Amano definire il loro genere pop-folk privilegiando brani da loro composti per una buona parte in dialetto bresciano.

Dopo aver conosciuto la poliedrica poetessa Velise Bonfante, hanno musicato alcune delle sue poesie e, con due di queste, hanno partecipato alle ultime edizioni della manifestazione "Goi de Contala". In particolare nel 2011 con il pezzo "Girasul" e l'anno scorso con "La Dindoca". Pezzi estremamente orecchiabili e degni di attenzione per l'accostamento musica e testo raggiunto con molto calore. Recentemente il complesso Caio de Ro' ha tenuto concerti avvalendosi anche di autori locali e musicisti molto conosciuti in ambito provinciale.

La formazione attuale è composta da Roberto Franzoni (Bubu) alla chitarra



e voce come pure Lorenzo Ambrosio (Oeio), alle percussioni Claudio Maccabiani (Caio), Fabiano Tommasi (batteria), Zeliko Havranek (chitarra), Francesco Chiarina al basso e Claudio Lorenzoni alla voce. Attualmente il gruppo sta lavorando su loro alcuni pezzi originali di loro produzione, in parte tratti ancora da poesie della poetessa Bonfante. Con il mese di aprile la formazione darà il via a una serie di concerti sia in locali di tendenza del bresciano che in piazza a Padenghe, Calcinato e in altre località in via definizione. Per il prossimo autunno già confermata la partecipazione al prossimo "Goi de Contala".

ROBERTO DARRA

**TARGHE
INSEGNE
STRISCIONI
DECORAZIONE
AUTOMEZZI - VETRINE
BARCHE
CARTELLI**

**GARDA
INCISIONI
&
PUBBLICITÀ**

Via Chiese, 7 - Desenzano d/G (BS)
Tel. 030.9120642 - Fax 030.9993362
Cell. 393.9278063

dal 1987 www.gardaincisioni.it - info@gardaincisioni.it

**MICHELA
CENTRO BENESSERE**

Il centro si è trasferito nella nuova sede
in via L.Einaudi 38..

Venite a visitare il nuovo sito
per scoprire i nostri trattamenti.

www.michelabenessere.it - info@michelabenessere.it

Via L.Einaudi 38 - 25017 Lonato BS tel. 030 91 32 231

Tempi difficili per il Papato. Adeodato Bianco, autore del libro "Memorie dal Futuro di benedetto XVI", edito da Verdechiario (320 pagine, 18 euro) avverte tutti i "fratelli italiani, cattolici o no, che i tempi attuali non sono molto ottimistici. Era tutto previsto dai profeti, sia quelli biblici sia quelli extra biblici. Davvero non sono ottimistiche le mie previsioni, quelle del papa virtuale che si è rivestito del nome di Adeodato-Benedetto XVI molto prima che chiunque pensasse di usare questo nome.

Non è ottimista la visione di un possibile scisma. Non è ottimista la visione della fine di un Papato che lungo tutto il corso della storia ha dato origine a una quantità di espropri, crociate, inquisizioni, ruberie, frodi, scismi, scandali sessuali, nepotismo, sottomissione

di popoli mentre loro, i 'sommi pontefici' vivevano in modo assolutamente pagano".

"Vedendo, o cercando di vedere, il bicchiere mezzo pieno, l'autore materiale del libro, con l'ottimismo della coscienza dello Spirito che me lo diede tanto tempo fa, sento la mia anima cantare la grandezza di Dio, che ha realizzato grandi opere, e ha ispirato il libro a un bambino innocente che è rimasto all'età psicologica di dodici anni. Un bambino che si è lasciato portare dallo Spirito quando si è messo, contro ogni evidenza, a predire nuovi cieli e nuova terra lì, vicino a una Gerusalemme di origini veramente cristiane, quando si vide espulso dalla mafia dei curiali e abbandonato dai potenti cardinali diventati servitori interessati del popolo di Dio. Adeodato indica che tutto, veramente,

era, è stato, è e sarà, un grande dono di dio, così come lo sarà per i commensali che leggeranno il libro se lo divoreranno con vera fame di cambiamento".

Il libro, scritto nel 1984 in forma di romanzo da un membro della Chiesa che si cela dietro ad uno pseudonimo, è pervenuto all'editore nel 2001, ben prima che l'attuale pontefice assumesse il suo incarico. Nell'ispirata narrazione di Adeodato Bianco, annuncia che Papa Benedetto XVI scuote la Chiesa dalle fondamenta. In un avvincente crescendo di situazioni e di avvenimenti, al confine tra passato, presente e futuro, troviamo qui tutta la vicenda e le decisioni, dure ma inevitabili, che un uomo innamorato della sua Chiesa deve prendere per evitarne il tracollo e l'allontanamento definitivo dagli insegnamenti di Cristo.

È un papa coraggioso che, chiamato a mediare tra le superpotenze che si giocano la supremazia sulle nazioni, non esita a volare in una Gerusalemme martoriata e invasa, mettendo la propria vita in pericolo per testimoniare il messaggio di pace del Cristo. Gli scenari nei quali si trova ad agire questo papa, impensabili più di venti anni fa, sono ora estremamente attuali.

La questione oggi è sapere se la Chiesa, o qualsiasi delle Chiese, o se l'istituzione del Papato, costituiscono ancora un servizio o sono più un impedimento per l'umanità. Abbiamo bisogno di un Papa che, tornando alle origini, ponga la Chiesa all'avanguardia dei tempi moderni, quelli della coscienza divina e universale, nei quali potrebbe ancora essere pioniera e protagonista.

MISTERI
& MISTERI
a cura di
Fabio Arrigoni

L'ultimo papa e poi... il Giudizio universale!

Dopo l'elezione di papa Francesco, rimbalza sui media l'ormai nota "profezia di Malachia": un documento venuto alla luce dagli archivi romani nel 1590.

Da allora, sono state riservate molte attenzioni a questo scritto che, secondo le interpretazioni di molti, potrebbe annunciare l'ipotetico declino della Chiesa e, addirittura, la fine dei tempi e il tanto temuto "Giudizio universale" sul genere umano.

Come sempre, queste profezie che vengono da tempi remoti, risultano essere di difficile decifrazione. Sia per il linguaggio utilizzato (latino), che per una descrizione spesso vaga e ricercata. Pertanto ci chiediamo quanto c'è di vero e quanto invece è designato ad una fervida immaginazione di coloro che vedono eventi catastrofici ovunque e quasi per professione. È altrettanto vero che questi antichi ammonimenti ci incutono timore e ci spaventano.

San Malachia (vescovo irlandese 1094-1148) ebbe una visione sul futuro dei papi e della Chiesa proprio in quel di Roma, dove si era recato su invito di Innocenzo

II. Il monaco stilò una lista che coinvolge 111 tra Papi e antipapi, a partire da Celestino II eletto nel 1143 (gli antipapi sono coloro che, in contrasto con la Chiesa, furono eletti con procedure non canoniche e tentarono di usurpare i poteri del vero pontefice).

Legato ad ogni figura vi sarebbe un motto in latino che offre spunti inerenti lo stemma, la provenienza o fatti storici. Vi sarebbe anche un 112° appunto finale che riguarda "Petrus Romanus" (Pietro il romano), colui che avrà l'arduo compito di dirigere la Chiesa negli "ultimi tempi".

Insomma, stando a questa temibile profezia, Benedetto XVI dovrebbe essere stato l'ultimo papa prima della fine. Il testo recita così:

"Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa, siederà Pietro il romano, che pascerà il suo gregge tra molte tribolazioni; quando queste saranno terminate, la città dai sette colli sarà distrutta, ed il temibile giudice giudicherà il suo popolo. E così sia".

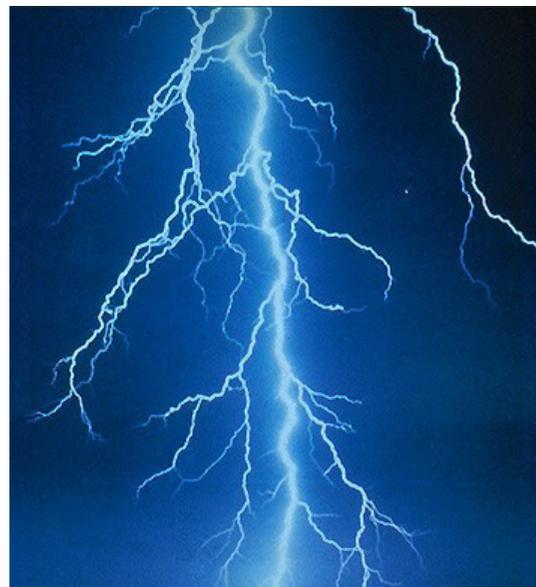


Foto da: laforzadellanatura.fotoblog.it



www.tech-inox.it - info@tech-inox.it

Arredamenti e componenti

in acciaio inox Aisi 304/316
taglio laser inox spess. max 12 mm.

Pozzolengo (BS)

Tel. 030 9918161 Fax 030 9916670



Sorsi di poesia per unire il Garda

April celest

En ciel smaltat celest
come 'l celest de certe cassaröle
en'erba verda che la par löstrada
e mila margherite e mila viöle
ne l'aria nèta, fresca de bögåda.
Mé stènte a creder che 'sie prope era
chesto spettacol de splendur de ciel,
de rondene, de passere che uza,
de piante e piante che sé mèt el vél
compagn de tate s.cète che sé spusa.
Mé stènte a creder...

April?

Lassimel di, l'è 'n fiur de cartulina
robada al tabachi.

Elena Alberti Nulli

A me pader

Stagiù dè zuentü pirdida
èn tèra calda è straniera
Agn tribülacc dè pericoj
isé spetat mà dè mader
sfiorat amò con calde carèse
öciade urgugliuse dè pader
fat complimentècc senza parole
bazi dè moèr 'namurada
rimpisà baticör mai smorsacc
e po'...

stagiù dè soferensa inütil
èn d'n lèt frèt dè ospedal
a stratègner lacrime amare
ènturciulade 'n d'èn grop èn gula
a scambias falsi a riidìs
èn chèl dezèmber zelat
che per te èl ghéra mia
tèpida primaera.

Un pensiero affettuoso a mio padre, nel 40°
anniversario della sua prematura morte.

Ornella Olfi

Giasint

Trè stiline de proföm de paradìs,
sö n'fil de'n vèrt primaera,
fiüride söl daansal
de la finestrela de la me cusina...
Tè me stupìt picol giasint
catat sö da na mä gentil
en de'n vècc vas desmentegàt en giardi...
Credìe che te sareset mort,
trapiantat en de'n vasiti
pöc avant de la fioridüra,
ma t'è bastat, picol giasint,
pöche àtensiù, e te né subit ripagat
con chesta instensa emasiù
de sentìn en töt giü cö la creasiù.

Antonella Domenegoni Speranzini

Spusina de april

La tera stamattina la par ena sièta
la bala sö le pònte, la rid e la scülèta.
Amò col có nei nigoi el ciel el ghe cör dré
el ciel el s'enzenöcia e lé...la dis de sé
Che bei gatigulì, che aria spissighina,
la tera la sé sgionfa compagn de 'na spusina.
Confècc sö töcc i ram e fiur de portogal,
la not l'è 'na perponta söl lèt matrimonial.

Elena Alberti Nulli

April, miliù de fiur

Miliù de fiur deèrcc a primaéra
söl 'pèsec, la saréza, l'ambrognaga:
botegehe spalancade fin' a sera
en'osteria de àe che s'embregga.

Elena Alberti Nulli

La sigola

Desmentegàda de 'n qualch dé
la sérche, la càte, la me ocór
de fa sfrizer nel botér.
Pelàda, tajàda quasi a mès
seràda en de la plastica
con de 'n laür sfrazàt,
en del frèt del frigid
dré a smàrser
lé, la g'ha bötàt.
La g'ha fat la raizine
bianche, fine, tinirine,
ergöne za longhe po de 'n di.
En de sto mond senza stagiù, töt mat,
che som en primaéra
a lé chi ghe l'ha dit?
a capil, come garàla fat?

Velise Bonfante

Le margherite

Ne le sere de 'vri
le margherite
con chel faci smurti
de santarele
le ghe regala al vent
le sutanine.
Le vula sö nel ciel
sté sfassadele,
nüde nüdente
le diènta stèle

Elena Alberti Nulli

Oja de primaéra

El sfrigolà dei grii de lóns e arènt
en dé la nòt scüra 'l se stràaca dènt
el rìa abelàse e 'l se strapèga dré
na primaéra postada énsima a 'n cabaré:
en spiàns de lüzuri, töt en scricà
de 'n mónt che 'l par polège desedàt.
El saür del tèmp? En lónch tòrciol godé
'na brasolàda de bù udür de fé.
Bacöch, gròs e gajard en saradèl
el sgorlìs le fòje al refolà del vènt.
Farfale fra i ram se sènt sunà
o èle àle de arcàngei dré a pasà?

Velise Bonfante

April na bèla s.cèta

L'è April na bèla s.cèta
de forse sédes agn.
La bala, la sè spècia
ne l'aiva culurada de la val.
E nel zügà col vent
che 'l vòl tignila strèta
ghe salta 'l prim butù:
sé derv la camizèta...

Elena Alberti Nulli

El me òm

Sère 'n öcc
sbianchèse 'l dé
per lasà 'l scür endré.
Pasa j-àgn
dam la ma.
Te arde.
Amó l'è gajàrd
el grop che n'orbés.
Pó 'ncö vède e no vède
chel che vöi e me piàs,
l'è mia come par
e per nüsü te se issé.
Mür scröstàt,
dré a franà per j-àlter.
Pilàster per me.

Velise Bonfante

Vento de schèi

Un vento pien de schèi, calado in piassa
l'à parà via i udori de cusina
Insieme a le cassette con le renghe
e i vesòti de olive,
le fassine mucia de "vero Ragno"
postade adrio la porta del pistòr..

Ah, la me piassa, còr dela cità,
la fa la fine del saloto bòn:
se ghe va drento solo ai di de festa
o se vien zo qualcuni de riguardo.

Epur, l'è senpre stada 'na cusina,
granda, con le pignatte che boyeva,
i fioy darentew par pociarghe el pan,
de scondòn, drento al tecio del ragù.

Se ghe criava e se fasea la pace;
se se coreva adrio, se se lassava;
se resentava i fruti ala fontana;
se 'ndava de scondòn in Piassetta al Monte.

Tuto, tuti i passava dal so cor.
Ma, un vento pien de schèi l'à parà via,
insieme con i udori, anca la gente,
quela ch ghe menava el sangue al cor.

E, 'sto saloto, speta qualche ano,
te vedrè che no' i lo 'dopra più.

Lucia Cozzolino Masotto

Sensa valisa

Te se 'ndà ià
par el viào
senza valisa
come l'ultimo poro can:
anca on fagoto l'era de pi,
e ne le mane
no te gavei altro che el to dolor
par presentarte...

La valisa
l'è restà a casa:
la tegno mi
piena dei nostri ricordi

Berta Mazzi Robbi

Scriveteci le vostre poesie in dialetto
all'indirizzo della redazione:
gienne.gardanotizie@gmail.com

Le prime imprese metallurgiche a Desenzano tra il 1945 e il 1955

Finita la guerra del 1940-45, iniziò a Desenzano lo sviluppo turistico-alberghiero, che portò già nei primi due anni il raddoppio dell'offerta ricettiva. Questo settore, così aperto all'esterno, aveva in sé tutti i germi per un continuo rinnovamento. Riprese il commercio, che era sempre stato per il paese il settore economico trainante. Non era più quello dei cereali e del legname dei secoli precedenti. Non era nemmeno quello relativo al passaggio dei turisti. Riprese il commercio al minuto proprio della vita quotidiana e, assieme, iniziò la vendita di materiale e manufatti per l'edilizia. Ricordiamo la storica ditta di Lorenzo Visconti, quella di Desiderio Fondrieschi, quella di Giovanni Pizzi.

Sarà l'apertura di un supermercato, l'Italfrutta, nel 1967 in via Scavi Romani, presso il complesso Facchetti di nuovissima costruzione, a costringere questo ambito economico a rinnovarsi completamente. Prese vigore l'artigianato. Anzi la disponibilità di nuovi macchinari e le necessità delle nuove famiglie contribuirono ad espandere e a vivacizzare l'ambiente degli artigiani. Nel centro storico troviamo gli esempi di un'impreditoria artigianale in rapida evoluzione. Facciamo il racconto di tre imprese del settore metallurgico, non dimenticando gli artisti del ferro: Alessio (primo '900) e i figli Francesco, Paolo, Antonio Tomasi di via Vittorio Veneto e Giacomo Memini delle Ca' Rote.

Carlo e Lina (Pasqualina) Polloni erano venuti da Milano, dopo che il palazzo dove abitavano era stato bombardato. Poiché Lina era originaria di Desenzano, il Municipio nel giugno del 1945, quindi appena finita la guerra, aveva dato loro, come ad altre famiglie nelle stesse condizioni, uno spazio in Castello. Lavorare: bisognava lavorare, così Carlo pensò di continuare il mestiere che aveva fatto per anni in una ditta di lettini per l'infanzia a Milano. Perciò nello spazio a lui concesso ricavò abitazione e officina; da bravo fabbro che

era sempre stato, produceva reti per letti da bambini. Non era una cosa strana, infatti in Castello altri fabbri aprirono bottega come i Cerri, i Rodella, Lallo Chimini. Del resto vi erano anche falegnami. Come c'era chi andava in paese a lavorare e saliva al Castello solo per dormire in un piccolo spazio. Carlo Polloni, che aveva mantenuto i rapporti con colleghi milanesi, riusciva a collocare tutte le reti che faceva e si mise a realizzare poi lettini completi. Commissioni non gli mancavano ed ebbe bisogno di aiutanti. Non gli fu difficile trovarne tra i tanti ragazzi che desideravano imparare un mestiere e non volevano più coltivare i campi.

Col passare degli anni l'officina in Castello risultò piuttosto piccola. Per quanto appaltasse certi lavori anche ad altri fabbri di Capolatera, era ben chiaro che occorreva cercare un altro spazio. Carlo Polloni lo trovò in via Tito Speri, subito dopo via Irta, dove costruì la sua prima casa con annesso capannone e uffici. Oltre ai lettini incominciò a realizzare altri manufatti per l'infanzia come carrozzine, seggioloni, bagnetti.

Assunse vari operai, e praticò, fino a quando la legislazione del lavoro lo permise, anche l'industria domestica. Avveniva questo: un suo dipendente in giorni stabiliti distribuiva sacchi di pezzi componibili a chi era interessato, in genere a donne di casa, che si servivano della bicicletta o di un carrettino come mezzo di trasporto. In famiglia, attorno al tavolo della cucina, si assemblavano le parti, che dopo qualche giorno venivano riportate alla fabbrica, dove si riceveva il compenso pattuito. In Capolatera e in via Castello non poche famiglie superarono il decennio 1945-55 con questa occupazione, intanto che i bambini crescevano. La famiglia Polloni organizzò poi un'altra fabbrica nella zona del Lonatino del comune di Lonato, fino ad occupare in tutto, tra Desenzano e Lonato, 100-150 dipendenti.

Intanto a Desenzano s'ingrandivano e crescevano altre imprese.

In via Murachette, Genesio Fattori con suo fratello Mario già negli ultimi mesi di guerra aveva trasformato la mascalcia di famiglia in un'officina da fabbro, costruendo da solo gli attrezzi necessari. Finita la guerra, aveva progettato l'ammodernamento del laboratorio trasformandolo in un'impresa. Come ha raccontato nel libro di Marco Mor Le parole del mestiere, pubblicato dalla Grafo, per l'associazione Carlo Brusa del professor G. Stipi, subito si rese conto dei problemi e delle possibilità date all'artigianato del dopoguerra: occorreva dare al laboratorio, con l'approvvigionamento dei macchinari giusti e la buona organizzazione del personale, quella flessibilità che permettesse di soddisfare le richieste di un ampio ambito di mercato. Così la ditta era passata dalla produzione e riparazione di macchine agricole a quella dei serbatoi per la nafta; quindi si erano messi a fare cucine economiche.

Data la concorrenza elevata nel settore, separata la sua ditta da quella del fratello, Genesio nella nuova sede di via Gherla si era dato alla lavorazione della lamiera e si era dedicato alla manutenzione dei macchinari per aziende accrescendo le proprie conoscenze tecnologiche. Aveva poi preferito la lavorazione dell'acciaio inossidabile e la manutenzione di macchinari di grandi stabilimenti. A suo tempo si era rivolto alla manifattura dell'alluminio e senza paura aveva guardato alla varietà di realizzazioni che si potevano fare con questo materiale. Genesio Fattori ha sempre avuto dipendenti molto bravi e ha avuto sempre la capacità di adattare le risorse dell'azienda alle varie committenze che gli parevano interessanti.

(Continua...)

Un piano per la sicurezza di Desenzano

Il tema della sicurezza è sempre più al centro dell'attenzione delle Istituzioni. Lo stabilisce la legge (D.L. n. 59/2012 "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile") ma soprattutto lo richiede una più diffusa sensibilità dei cittadini. Rispondendo a una sollecitazione della Prefettura di Brescia, nei mesi scorsi l'Ufficio tecnico e la Polizia locale di Desenzano hanno predisposto un sostanziale aggiornamento del Piano di protezione civile, di cui il Comune era peraltro dotato fin dal 1992. Nel febbraio scorso, il Piano è stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale.

Il lavoro è stato coordinato dall'Assessore ai Lavori pubblici **Rodolfo Bertoni** e dal consigliere delegato dal Sindaco per la Protezione civile **Lorenzo Rossi**. Il Piano ha visto una profonda revisione legata all'evoluzione delle tecnologie, divenendo uno strumento multimediale dinamico e costantemente aggiornato, non solo per quanto riguarda le informazioni ma anche per la mappatura delle situazioni di potenziale pericolo. Depositato in un server esterno al Comune, al riparo da eventi dannosi, contiene un inquadramento del territorio comunale e dei relativi rischi, l'organizzazione del Centro operativo e le fasi di intervento, distinte in attenzione, preallarme, allarme, emergenza, evacuazione, informazione alla popolazione. La cartografia di supporto è geo-referenziata e individua i punti di rischio e di interesse in caso di calamità.

"Il Piano di emergenza - spiega il vicesindaco Bertoni - non è solo materia per gli addetti ai lavori ma riguarda l'intera popolazione, che deve essere in grado di auto-difendersi attivamente dagli eventi calamitosi. Per questo il nuovo Piano è stato strutturato su più livelli, da quello più tecnico a quello divulgativo, ed è stato predisposto su supporto cartaceo e informatico".

Mentre la versione completa del Piano è accessibile ai soggetti abilitati e una versione semplificata è a disposizione di tutti i cittadini. In un'apposita sezione



del sito internet comunale www.comune.desenzano.brescia.it sono riportate le informazioni e le principali norme di comportamento da adottare per le diverse tipologie di evento: terremoto, frana, inondazione, black out... Le indicazioni e le istruzioni utili per contenere i danni a persone o cose sono riassunte nella guida operativa "Affrontare l'emergenza. Cosa sapere e cosa fare", sfogliabile e scaricabile in versione elettronica e, dalla tarda primavera, in distribuzione anche nella versione cartacea. Infine, una sezione cartografica riporta la mappa delle aree di raduno, attesa e ricovero, mentre una pagina riporta i numeri utili in caso di emergenza. Alcuni 'link' esterni, per esempio al sismografo dell'IGBSG della Specola, consentono aggiornamenti e approfondimenti.

"La diffusione preventiva di queste informazioni - commenta il consigliere Rossi - non deve suscitare preoccupazioni o allarmismi; al contrario, è indispensabile per un'efficace prevenzione e per gestire con calma le prime fasi delle eventuali calamità".

Siamo tutti un po' ciprioti

Alla Merkel, sui cartelli che portano in giro per Nicosia, hanno messo i baffetti di Hitler, non proprio un segno di gradimento. Ma l'Eurogoverno del Kapò Schulz e della Gauleiterin Merkel ha ottenuto in un colpo solo diversi risultati: il primo, quello di inimicarsi tutta la popolazione cipriota. Il progetto di furto globalizzato alla Amato, che per decoro era stato portato in parlamento a Cipro, è stato sonoramente battuto.

È tornata di moda la manfrina che l'euro è in pericolo, che occorrono lacrime e sangue e tutto l'armamentario che a noi ha fatto sorbire il sobrio e grigio senatore a vita: solo che Cipro non è l'Italia. Anzitutto quando parliamo di Cipro, parliamo solo di un pezzo dell'isola, in quanto nella parte settentrionale occupata dai Turchi l'euro non c'è e non hanno problemi.

Oltre a farsi odiare, i tedeschi con la loro miopia portata dall'ingordigia hanno ottenuto altri brillanti risultati. In campo monetario hanno causato un'altra fonte di fibrillazione per l'euro, di cui l'euromoneta non aveva proprio bisogno, tuttavia le maggiori conseguenze le avremo in campo politico.

L'arcivescovo Chrysostomos, capo della chiesa ortodossa, ha messo a disposizione i beni della chiesa per un fondo di emergenza, ma ha auspicato l'uscita dall'euro.

Venezia, nella sua lungimirante politica mediterranea, aveva visto la posizione strategica dell'isola che era nel cuore dei suoi traffici e, dopo averla ottenuta e governata per quasi un secolo, lottò con le unghie e

con i denti prima di cedere al sultano l'isola delle rose.

L'Inghilterra era riuscita il secolo scorso ad assicurarsi l'isola che era la porta del Canale di Suez. Ora sta per avverarsi il sogno della santa madre Rus.

Il sogno degli zar era stato sempre quello di cercare di giungere ai mari caldi. Nella penisola del Monte Athos, il Vaticano degli ortodossi, avevano costruito un convento con 24 chiese, un ospedale per i marinai della flotta ed una trapeza (refettorio) capace di ben 2.000 posti, che i paesi mediterranei avevano guardato con preoccupazione come a una base navale sui generis.

Massacrato lo zar, il progetto era stato accantonato per maggiori e irrealizzati sogni.

Tuttavia ora, con il ritorno alla "democrazia" lo zar Putin ha ripreso il sogno zarista di espansione dell'aquila bicipite, sia ad est che ad ovest. Ad est sta cercando di realizzare accordi nell'area del Pacifico. A ovest gli capita questa bellissima occasione che di sicuro non si lascerà scappare. Per la Russia tirare fuori dalle peste Cipro sarebbe un gioco da infants.

Gli importi coinvolti non farebbero neppure batter ciglio a delle banche russe. Tuttavia c'è il problema del pagamento del grazioso aiuto.

Cipro, stremata, è disposta a tutto. Ha offerto la cessione del proprio gas presente e futuro, oltre che una banca locale.

Medvedev sa che sta dando un ceffone all'Europa. Ha risposto "no, grazie" alle offerte cipriote, ma ha lasciato aperto la porta a trattative delle quali, egli afferma verrà informata anche la Ue che, naturalmente, non potrà che prendere atto.

Probabilmente la remunerazione del "bail out", se ci sarà, comprenderà qualcosa di più interessante, come basi militari o qualcosa del genere, oltre all'inclusione dell'isola nell'area del rublo.

Ma non c'è solo la Russia. I cinesi hanno mandato delle loro navi da guerra in crociera in giro per il Mediterraneo e sarebbero più che felici di avere una base nel cuore del Mediterraneo, dalla quale proteggere la loro espansione nel nord Africa, nel Medio Oriente e in tutti i Paesi europei mediterranei.

Qualche genio teutonico ha proposto di derubare anche i nostri depositi del 15% e oltre per far quadrare i conti germanici. La tecnica è sempre quella: è come se ci mancassero soldi e noi andassimo a derubare i nostri amici. Siamo anche noi tutti ciprioti.

Mentre scriviamo, arriva la notizia che la "troika" (Fmi, ecc.) ha approvato un piano B per Cipro, che prevede un prelievo del 20% per i conti bancari superiori a 100.000 euro nella Banca centrale e del 4% quelli negli altri istituti. Questo va a dare una sberla sui denti ai numerosi depositanti russi delle banche cipriote. Alla Germania fanno gola le palanche dei Russi. Staremo a vedere le reazioni. L'euro, che pasticcio!

Meglio fidarsi di chi ha una storia antica



Il nostro formaggio lo si fa da mille anni. Il Grana Padano DOP è fatto solo in Val Padana, con il nostro latte e nei nostri caseifici. Da sempre il nostro marchio ti garantisce sicurezza, gusto e tanti nutrienti per la tua salute.



Grana Padano DOP, tutta un'altra storia



Sul sito www.granapadano.info trovi tutte le informazioni sulla corretta alimentazione e lo stile di vita per grandi e piccini.



Consorzio Tutela Grana Padano

Mercantico
di Lonato (Bs)
Antiquariato Modernariato
Collezionismo
21 Aprile
Centro Storico

UNA RISORSA AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA



Da quarant'anni curiamo la fornitura di acqua potabile alle Comunità del Garda e siamo impegnati a costruire e a gestire sistemi integrati ambientali per la tutela del paesaggio e delle acque del lago.

www.gardauno.it

Per le informazioni e per la modulistica necessaria.

www.portaledelgarda.it

Per accedere alle bollette direttamente on-line.

Orari uffici amministrativi e tecnici

Dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal lunedì al venerdì.

Emergenze

Segnalazione guasti, intervento tecnico.

Numero Verde

800 299 722

Emergenze



Garda Uno

Sede e Uffici:

Via Italo Barbieri, 20

25080 PADENGHE Sul GARDA

Tel. 030 9995401 Fax 030 9995420

Call Center

Richieste, informazioni e segnalazioni.

Numero Verde

800 601 328

Call Center Clienti

Autolettura contatore

Per comunicare la lettura del contatore.

Numero Verde

800 547 657

Autolettura contatori

CURIOSITÀ
IN VIAGGIO
a cura di
Giacomo Danesi

Argentina del Nord: paesaggi delle Ande

Le prime immagini che vengono in mente pensando all'Argentina sono quelle di un gaucho solitario a cavallo nella pampa sconfinata, oppure di due ballerini avvinghiati in un tango sensuale.

Troppo riduttivo per un paese all'ottavo posto per estensione al mondo e grande oltre nove volte l'Italia, dove trovano posto le più alte vette del continente americano con enormi ghiacciai e, al tempo stesso, le coste meridionali bagnate da ben tre diversi oceani (Atlantico, Antartico e Pacifico), popolate da pinguini, leoni marini e balene, fino a Ushuaia, nella Terra del Fuoco, la città più meridionale del pianeta.

Prendiamo solo ad esempio le estreme regioni del nord-ovest, il Norte al confine con Cile e Bolivia e vasto quanto l'Italia, dove l'altitudine spazia dai 300 metri della pianura ai 3-4 mila della Puna, il grande altopiano ai piedi della Cordigliera Salteña, fino agli oltre 6 mila delle vette andine.

Il paesaggio si presenta decisamente vario: si va dalle oasi di lussureggiante vegetazione, con piantagioni di canna da zucchero, vigneti, uliveti e agrumeti attorno alle principali città come Salta e Jujuy, situate ai piedi del rilievo andino, ai deserti aridi spazzati da venti gelidi e bruciati dal sole dell'altopiano della Puna de Atacama, solcato da profondi canyon in un paesaggio lunare punteggiato da possenti cardon, gli ieratici cactus a colonna, enormi distese di sale fossile, retaggio di antichi bacini d'alta quota, e laghi popolati da colonie di fenicotteri rosa.



Dove rari abitanti mestizos, che vivono in bianchi pueblos fuori dal tempo e dal mondo, sopravvivono allevando capre, pecore, lama, guanachi e vigogne. Eppure questa terra all'apparenza inospitale è la patria, a partire fin dalla lontana preistoria, dell'antica civiltà precolombiana dei Calchaquies, sottomessa prima dagli Incas e poi dagli Spagnoli, come attestano ancora i resti di numerosi pucaràs, città fortificate. Perché nelle profonde vallate che scendono, incidendoli, da montagne e altopiani andini, i corsi d'acqua consentono da sempre un modesto sviluppo di agricoltura e di allevamento del bestiame. L'allevamento di lama e alpaca, animali



d'alta quota per eccellenza, dove l'ossigeno si fa raro, costituisce proprio un retaggio dell'antica civiltà locale. Il tutto sempre sotto un cielo blu cobalto, raramente macchiato da qualche nuvola. Una terra dura e difficile, ma anche intrigante e dispensatrice di profonde emozioni, a torto ignorata dal turismo.

Il tour operator milanese "I Viaggi di Maurizio Levi" (tel. 02 34934528, www.deserti-viaggilevi.it), specializzato in viaggi di scoperta geografica e ambientale, propone un itinerario inedito e originale di 14 giorni che tocca alcuni dei paesaggi più spettacolari e sconosciuti delle regioni andine dell'Argentina del Nord.

Da Salta, la più bella città di stile coloniale del paese, con pregevoli palazzi settecenteschi e chiese barocche, si lascia alle spalle la foresta subtropicale e i campi coltivati, cominciando ad arrancare lungo ripide strade a tornanti verso le massime altezze, capaci però di offrire spettacoli inimmaginabili.

In questa regione si trovano infatti alcuni degli ambienti naturali più belli delle Ande: la Quebrada de Humahuaca, canyon dai mille colori protetto dall'Unesco, i grandi salares, resti salini di antichi laghi, le inaspettate formazioni glaciali nel deserto d'alta quota, lagune con fenicotteri rosa, miniere di zolfo dai colori psichedelici, le scenografiche formazioni del deserto rosso, sconosciuti siti archeologici Incas, graziosi pueblos, dove la vita sembra essersi fermata, in una natura grandiosa, selvaggia e incontaminata.

Partenze individuali, settimanali, con guide locali di lingua italiana e mensili per piccoli gruppi per tutto l'anno, voli di linea Lufthansa da Milano e Roma, tour in minibus e fuoristrada, pernottamenti in alberghi, locande e rifugi, quote da 3.770 euro con pensione completa in camera doppia.

Per informazioni: Viaggi di Maurizio Levi - Via Londonio 4, 20154 Milano.

Tel. 02 34934528 - www.deserti-viaggilevi.it - info@deserti-viaggilevi.it

Lazise divide la torta fra le associazioni

Erogati alle associazioni di volontariato, sportive e filantropiche e ricreative, che operano sul territorio comunale fra Lazise, Colà e Pacengo, 22.120 euro a sostegno delle loro attività intraprese nel 2012. Lo ha stabilito la Giunta municipale con una sua delibera del 28 dicembre 2012.

Una decisione unanime che valorizza l'utilità, l'importanza, il rilievo civile e sociale delle attività svolte sul territorio comunale da tutti i sodalizi beneficiari, in particolare per quanto attiene al volontariato rivolto ai bisognosi e meno abbienti in campo sociale.

A fronte delle domande presentate dalle associazioni, della relazione ad essa allegata che ne esplicita l'attività svolta per l'intero anno 2012, l'amministrazione comunale, pur considerando il decreto legge

legato alla spending review, ha inteso erogare: 1.200 euro al gruppo sportivo Le Sgalmare di Colà, mille euro all'associazione calcio di Colà, 300 euro alla Onlus Amici di Gigi, 400 euro all'A.Ge di Colà e Pacengo, 700 all'AIDO, 800 al Gruppo Ctg El Vissinel, 2.600 all'associazione Gens Claudia di Colà a sostegno dell'antica sagra di Colà, 300 all'Oratorio Don Bosco di Pacengo, 700 ad Aps Laghetto degli Olivi, 300 a Psiche 2000, 2.500 al Gruppo Marciatori di Pacengo, 300 all'Acat Baldo-Garda, 100 all'Associazione culturale Verba Volant Scripta Manent, 120 euro all'Associazione culturale Francesco Fontana, 7.000 all'Asd Lazise specificatamente per il sostegno alle attività dilettantistiche del gioco calcio.

E ancora 500 euro al comitato del Carnevale di Colà, 800 all'Amatori Calcio Pacengo e infine 500 alla

Schola Cantorum di Lazise.

"Sono sostegni economici indispensabili per il funzionamento di attività che promuovono le associazioni e che sono promosse in collaborazione con l'amministrazione comunale - spiega **Diego Zanetti**, assessore ai Servizi sociali - e che sovente valorizzano il territorio, le tradizioni locali, favorendo anche le attività legate al mondo dei ragazzi, degli anziani, e della intera popolazione. È un importo significativo ma che, nonostante le ristrettezze imposte anche dalla legge, abbiamo ritenuto doveroso mettere a disposizione, come in passato, proprio per un sostegno tangibile alla importante opera promossa dai volontari delle associazioni beneficiarie".

SERGIO BAZERLA

Racconti acqua e sale...

di Marta Sartori

Lavinia e la volpe

Gia è primavera, l'aria tiepida profuma di fiori di pesco. Nel cortile di casa la piccola Lavinia muove insicura i suoi primi passi. La sua attenzione è attirata da una farfalla che delicata si posa su un fiore. La bimba batte le manine e sgambetta entusiasta.

Un ciuffo di soffice pelo fulvo spunta dietro all'oleandro. Poi attente si drizzano le orecchie. L'umido nasino scuro fa capolino da dietro il vaso. I grandi occhi ambrati seguono vigili l'armonioso sfarfallare tra foglie e boccioli. Il cucciolo sgattaiola prudentemente nascosto tra i folti cespugli. L'esile preda intanto danza leggera volando di fiore in fiore.

Il morbido batuffolo si slancia in avanti con un gran balzo. Ma prontamente l'accorta farfalla svolazza lontana. Deluso per quel esito negativo l'inesperto cacciatore trotterella via a testa bassa con la coda tra le zampe trovando subito conforto nel giocare con l'amichetta umana che lo stringe a sé accarezzandolo dolcemente. Il cigolio del vecchio portone distrae Lavinia e il cucciolo dai loro frenetici giochi tra l'erba del giardino fiorito. Papà Gianni è tornato!

Premuroso saluta la figlioletta con amorevoli parole. La bimba, furbetta e vispa com'è, invece ha già notato il sacchetto di cuoio che il padre tenta di nascondere dietro la schiena... Sarà una sorpresa? Il babbo sorride sedendosi su un ciocco di legno: "Guarda Lavinia cosa ho comprato per la tua volpe" e intanto sfila dalla sporta un bel collare di pelle blu con una medaglietta d'argento su cui è inciso il nome "Diana".

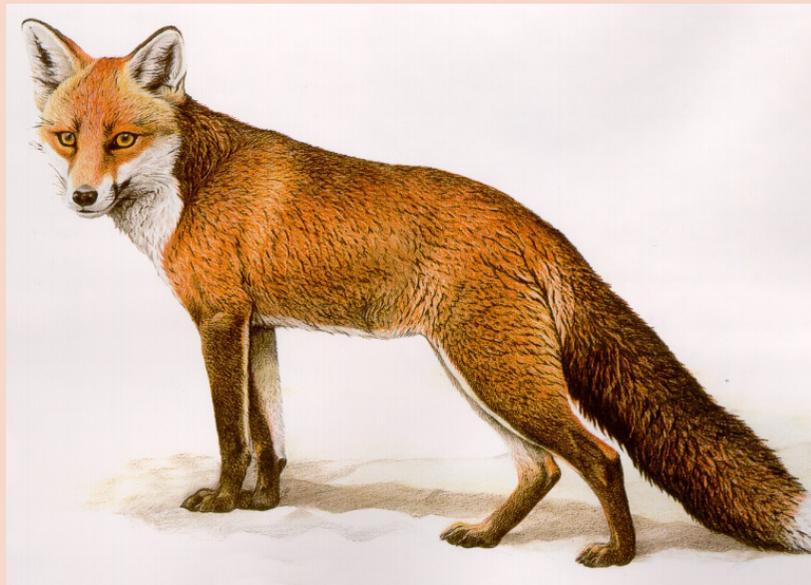
La bambina rimane a bocca aperta per lo stupore e subito prende il collarino dalle ruvide mani del papà per osservarlo affascinata. Il cucciolo, anch'esso curioso, annusa avidamente il buon odore di quel oggetto tentando di arraffarlo per morderciarlo un poco. Gianni ammonisce la giovane volpe e questa subito arretra con le orecchie schiacciate sulla testa.

L'uomo, rivolgendosi alla figlia, continua in tono gentile: "Ti piace? Sulla targhetta c'è il suo nome... Pare che anche alla nostra Diana piaccia questo piccolo regalo. Ora proviamo se le sta bene al collo!"

La dolce Lavinia e il suo volpacchiotto trascorrono insieme ogni giornata tra affettuose carezze, giochi vivaci e scatenate corse sulla tenera erbetta del giardino.

Svelta svelta arriva l'estate. Ora Lavinia cammina e corre senza timore. Diana caccia le piccole lucertole distese al sole, scova le rumorose cicale dai loro nascondigli, osserva affascinata le galline e le oche del pollaio seduta di fronte al recinto sgangherato, annusa curiosa gli impauriti conigli attraverso la rete delle gabbiette.

Papà Gianni, al ritorno dal lavoro, si siede all'ombra del gelso fumando la sua pipa, e come ogni volta sorride sotto i folti baffi mentre bambina e volpe sono impegnate in innocenti marachelle. La domenica dopo la messa e il buon pranzo preparato dalla moglie Teresa, Gianni esce in cortile, si dirige sotto il grande porticato,



entra nella stalla, saluta la vecchia cavalla Alba e recupera una lunga corda, fa il percorso inverso e raggiunge la soglia di casa dove si siede in attesa. Da chissà quale angolo del giardino ecco arrivare Diana che trotterella felice verso il padrone. E' l'ora del giretto! La volpe si accuccia obbediente ai piedi del padrone latrando allegramente, Gianni passa la corda nell'anello del bel collare poi fa un nodo scorsoio assicurandosi della tenuta. Diana saltella impaziente fino al portone.

Fuori dal cortile si dirigono in fondo alla lunga via assolata, affiancano l'orto della signora Rita dove sono stese ad asciugare le candide e profumate lenzuola, attraversano un instabile ponticello su di un rigagnolo dove pigre gracidano le rane e sulla cui riva si rincorrono in spettacolari voli le fragili libellule.

Diana e il padrone si addentrano nel mare di erba mosso dal caldo venticello, il sibilare dell'aria tra i prati accompagna i loro passi, un leprotto s'alza dal proprio giaciglio e scompare tra le verdi onde illuminate dal sole. La volpe giocherella con uno sgargiante ramarro. Un airone cinerino spicca il volo battendo le grandi e silenziose ali, nel becco una serpe d'acqua. Tra gli alberi il richiamo insistente di un cuculo.

Gianni ascolta il canto della sua campagna. Nelle uggiose giornate d'autunno il fuoco del camino illumina e riscalda l'accogliente soggiorno, il bagliore iridescente delle braci si proietta tutto intorno alla stanza dando l'illusione di un infuocato tramonto d'estate che con i suoi toni di rosso e arancione gioca creando sui muri un intrigo di luci e di ombre, mentre lì sul caldo tappeto Lavinia e la sua volpe riposano accoccolate l'una vicina all'altra saltellando tra paradisi fioriti da un sogno a un altro.

Da marzo a maggio, la primavera della Navigarda



Dal 28 marzo è in vigore l'orario primaverile della Navigazione lago di Garda, che durerà fino al 31 maggio, per essere poi sostituito da un più intenso programma estivo. L'orario ripropone, di massima, i collegamenti effettuati nel 2012 con l'intensificazione giornaliera di alcuni gruppi di corse che nel 2012 si svolgevano solo nei periodi di intensificazione.

L'impiego della flotta è stato adeguato al nuovo calendario alternando opportunamente riduzioni ad intensificazioni; si è certi in tal modo di poter offrire un servizio di trasporto pubblico in grado di soddisfare al meglio le richieste del turismo gardesano. Sarà possibile usufruire di tre collegamenti longitudinali giornalieri fra Desenzano-Peschiera-Riva e viceversa, con ristorante a bordo nei giorni festivi, mentre un cospicuo numero di battelli assicurerà una rete completa di collegamenti tra tutte le località turistiche del lago con corse circolari nell'alto e nel basso lago. Verranno inoltre effettuate le traversate fra Maderno-Torri e viceversa (28 corse nei periodi di massima intensificazione) e le corse rapide che prevedono l'impiego di aliscafi e di catamarani per gli spostamenti rapidi tra un paese e l'altro con 8 collegamenti giornalieri. Anche per il 2013 si auspica che gli sforzi effettuati trovino il giusto apprezzamento da parte di coloro che hanno scelto il Garda per passare alcuni giorni di tranquillità in un ameno paesaggio. Per maggiori informazioni inerenti il servizio: www.navigazionealghi.it

Il lungo viaggio di Andrea Trolese (terza puntata)

Praga e gli altri avventurieri del sogno

Tutti dicono che Praga è bellissima, e mi ha sempre infastidito da matti l'idea di non aver visto qualcosa di bellissimo. Ora posso dirlo anch'io. Praga è bellissima. Adoro le città coi fiumi, non so bene se sia per i fiumi in sé e per sé o per i ponti che ne sono diretta conseguenza. Fatto sta che quanto a fiumi e ponti Praga proprio non la manda a dire. Al nostro arrivo in hotel ci sono sei delle persone che non avrei mai pensato di vedere assieme, tantomeno a Praga e ancor meno in questa occasione. Son persone che vivono nello stesso paese ma che non si frequentano abitualmente, sono individui assortiti dal caso. Energie strepitosamente confluite.

Terry ci ha lasciato un biglietto prima di salutarci, scritto a penna su una mappa di Praga nel quale dice che certe emozioni si sbloccano solo se spinte da altre emozioni che nascono in un posto nuovo, da una situazione non familiare. Il viaggio come conoscenza di se stessi. La voglia di festeggiare, associata alla consapevolezza dell'essere a Praga e del viaggio che abbiamo di fronte, ci proietta nella perdizione vera.

Fino alle sei del mattino, come poeti maledetti in preda all'assenzio, girovaghiamo, balliamo, beviamo e discutiamo di quelle cose talmente profonde da non poter esser nemmeno sfiorate in uno stato di sobrietà. Con l'esperienza ci scopriamo e scoprendoci ci piacciamo. Sappiamo che al ritorno da questo viaggio continueremo a non cercarci e per questo cerchiamo di estrapolarci l'un l'altro il più possibile. Soltanto questa sensazione basterebbe a ubriacare un esercito. Alle sei, come sempre il sole uccide la magia. Nei film e nelle fiabe tutto succede di notte perché il sole, per quanto portatore di vita, è razionale, è noioso.

La luna è per la poesia, il sole per la prosa. Praga ci rimane alle spalle mentre sotto la pioggia indirizziamo la Peggy verso Klenova. A quanto pare qui dovrebbe esserci un castello all'interno del quale è stato allestito il checkpoint

ufficiale per la partenza del Mongol Rally. In altre parole ci siamo. La repubblica Ceca sembra la Toscana invasa dall'armata rossa, i caratteri slavi sui cartelli stradali cozzano con le colline circostanti, ne smorzano la poesia.

Considerate le avverse condizioni meteo, optiamo per un affittacamere con ristorante annesso al bordo della statale. È spoglio e polveroso ma sempre meglio di una tenda bagnata picchettata nel fango. Tra le colline di Klenova sbrighiamo le ultime faccende burocratiche, realizziamo di non aver iscritto Filippo, rimediamo al danno, dopodiché ci vengono date delle bandane, degli adesivi ufficiali e una pacca sulle spalle: "Goodluck, mates".

Il sole, senza mai esser salito, cala e il castello si tramuta in un manicomio. Sembra di essere sul set di "Qualcuno volò sul nido del cuculo", solo che all'aperto e con molti più matti. C'è gente travestita da cose irriconoscibili, gente in costume da bagno e persone che nemmeno riesco ad annoverare come tali.

Mentre la silenziosa sensazione di sentirsi normali ci divora, un gruppetto d'irlandesi ci appropria con fare brillo e ci interroga sul nostro piano di viaggio. Noi rispondiamo che passiamo dall'Iran, non abbiamo tre visti su quattro per il Turkmenistan e viaggiamo a diesel. Nello stesso istante cessiamo di essere normali e passiamo di categoria. In una sbriciolata di parole raggiungiamo la top ten dei matti del villaggio grazie alla nostra noncuranza che, frammista a totale inconsapevolezza, a quanto pare accenna a crearci una reputazione.

L'Iran terrorizza tutti, soprattutto gli Inglesi che, a seguito del recente embargo, hanno dovuto svestire i panni del fiero conquistatore e se ne guardano bene dall'affrontare la cara vecchia Persia. L'Iran spaventa anche noi, ma come ti spaventa S.Lucia da bambino. È una paura che vuoi provare, un incubo che vuoi sognare. Mio papà, "el



bubà", mi ha parlato talmente tanto di questo paese che delle volte mi sembra di esserci stato. Penso quasi che questo Mongol rally potrebbe essere in realtà un Iranian rally. Mentre penso, ricomincia a piovere e fa freddo, elementi che presi separatamente sono carburante del pensiero, ma che insieme ne generano l'effetto opposto.

Lasciamo gli irlandesi al loro stupore e al loro pollo fritto e ce ne torniamo in camera. Domani si parte. Non viviamo la partenza da Klenova (Repubblica Ceca) come un grande evento, forse perché in realtà siamo già in giro da quattro giorni senza essere partiti. Qui non c'è nessuno da salutare. Qui non c'è il bar Bianco. La prima tappa prevede l'arrivo in serata a Totkomlosch in Ungheria, dove la famiglia di Filippo, grazie a uno spiccato spirito imprenditoriale, ha una casa e uno stabilimento. La sosta ci costa una deviazione di qualche ora, ma il comitato d'accoglienza ne vale dieci volte tanto.

La cittadina di pianura è poco più di un sobborgo nato dall'agricoltura e sviluppatosi intorno alle fabbriche dell'Europa civilizzata, che qui hanno deciso di de-localizzare la produzione, portando quello che, data la media nazionale, può dignitosamente considerarsi benessere.

Son sicuro che a pochi chilometri da qui, i vicini della Romania e della Serbia muoiono d'invidia. Lo zio Fulvio, Adriano, la sua amata Angela e il fedele pitbull Gringo Barbados Lord of Lords, sono i primi fan ufficiali on the road del team "brai&bei". Ad aspettarci in giardino, un pentolone da stregoni fuma sospeso su braci ribelli. A domare il fuoco è proprio Adriano, il nostro Prometeo di giornata, il gigante buono nonché apparentemente il re del Gulasch.

La paprica che riesce a scappare dalle appiccicose cotiche di maiale si disperde nell'aria e colora il cielo di tramonto. Ci sediamo a tavola e, intervallando il gulasch con sorsate di salamoia direttamente dal barattolo dei cavoli (a quanto pare unico agente contrastante per il gulasch), mangiamo come se non ci fosse un domani.

Ma il domani, come nella maggior parte dei casi c'è, e la paprika, che tanto poetica pareva al tramonto, si rivela esser la peggior nemica del risveglio. Ma non c'è tempo per i bruciori, il programma di oggi prevede l'attraversamento della Serbia e l'arrivo a Sofia entro sera.

(Continua sul prossimo Gn...)



ASSISTENZA TECNICA - VIDEOSORVEGLIANZA
SITI WEB - ACCESSORI PER TELEFONIA
ELETTRONICA

CODICE PROMO

VCR34329



RICORDATI DI CITARE IL
CODICE PROMO
O DI MOSTRARE
QUESTO COUPON

Via Gramsci n.26 - 25015 Desenzano del Garda - Tel. 030/7776039



40%
DI SCONTO

SU TUTTI GLI
ACCESSORI TABLET E TELEFONIA
(fino al 31/05/2013)

Il recupero di San Lorenzo

Per chi proviene da Desenzano del Garda, alcuni chilometri dopo San Martino della Battaglia, quasi improvvisamente appare un paese che è Pozzolengo, la "Porta delle Colline moreniche". Sulla destra appare maestosa la figura dell'antico castello: uno studio lo ha definito come un "raro esempio di costruzione medievale". Edificato dopo la distruzione da parte degli Ungari di quello esistente in quella parte del paese denominata "Palada", la parte più antica del paese. Dopo la distruzione del castello Palada, gli abitanti di Pozzolengo cambiarono ubicazione e lo edificarono su nell'area "Montefluno", così solo poche centinaia di metri in linea d'aria dividono il castelletto dall'attuale castello.

A differenza dei castelli dei paesi limitrofi, le sue torri non sono quadrate ma rotonde. Questo perché il castello fu rimaneggiato più di una volta e probabilmente l'ultima fu dopo il 1250 e lo si può dedurre appunto dalle torri rotonde perché dopo la scoperta della polvere da sparo, appunto attorno al 1250, una delle prime armi rudimentali fu il cannone che sparava palle di pietra e mentre una palla di pietra poteva smussare gli angoli delle torri quadrate, sfuggiva via su quelle rotonde. Per anni il castello fu ignorato dalle amministrazioni e cadde nel più completo degrado; solo la torre che ospita le campane fu curata. In totale abbandono anche l'antica chiesetta all'interno del

castello, che funzionò anche come chiesa parrocchiale del paese e che è dedicata a San Lorenzo.

Senza il tetto da decenni, l'unica parte rimasta miracolosamente integra di questo luogo religioso è l'abside che contiene anche resti di affreschi. Nei lontani anni '70 l'allora sovrintendente alle Belle arti di Milano li definì risalenti al 1300. Sempre negli anni '70 fu rinvenuta semi-interrata di fronte all'abside una acquasantiera in pietra che recava inciso "Feci Fieri Comuni di Pocolengo 1474". Da allora questa acquasantiera fa bella mostra di sé sulla destra di chi entra nella Chiesa parrocchiale di Pozzolengo dall'ingresso principale. Da alcuni anni, però, lentamente l'interno del castello ha cambiato faccia: sistemate le abitazioni interne, rifatto anche l'acciottolato delle due viuzze interne e l'amministrazione comunale ha deciso di riportare agli antichi splendori l'antica chiesetta.

Il primo progetto fu realizzato attorno al 2000 con il sindaco Paolo Bellini, ma solo ora la chiesetta del castello è stata opera di interventi. Anche se alcuni non giudicano il risultato un vero recupero dell'antica chiesetta, dato che è stata costruita davanti all'abside e solo per metà dell'area una struttura in metallo ed enormi vetrate. Per qualcuno il contrasto è evidente: c'è una struttura moderna posta davanti a un reperto antico. Della questione abbiamo parlato con l'assessore alla



Cultura **Fabio Banali** che ci ha detto: "Il progetto è firmato dall'architetto Matteo Guardini, docente presso la Facoltà di Architettura di Venezia. Inoltre, il progetto è stato voluto così dalla Sovrintendenza alle Belle Arti di Brescia". Sabato 23 marzo scorso l'architetto Guardini con la dottoressa Teresa Benedetti hanno illustrato l'opera presso la stessa chiesetta di San Lorenzo.

SILVIO STEFANONI

Unica pescatrice del Garda Rosella Orlandi è la "Donna dell'anno"

È la signora del lago, l'unica pescatrice del Benaco, la "Donna dell'anno" di Peschiera del Garda. Ha una fibra d'altro tempo e vive a San Benedetto di Lugana, pensionata accenna a deporre le sue reti.

Rosella Orlandi (in foto) è stata premiata dal primo cittadino arilicense **Umberto Chincarini**, la scorsa settimana in occasione della Festa della Donna, nel corso di una partecipata cerimonia presso il Sottotetto della Caserma d'Artiglieria di Porta Verona. Di lei hanno parlato i giornali e le tivù nazionali, è apparsa anche in un video con lo scrittore Fabio Volo su Rai Tre. A fare da filo conduttore di questi suoi 68 anni vissuti con coraggio e semplicità, le acque del Garda, dove tutti i giorni, da quando era bambina (consegui la sua licenza a 14 anni), Rosella getta le sue reti. Donna pragmatica e riservata, è sempre pronta a darsi da fare per il prossimo, ha impegnato la sua vita di valori genuini: l'amore per la famiglia, per il lavoro e per il suo lago.

L'assistenza alla madre anziana, le cene con gli amici. Il premio, una statuetta di bronzo offerta dal Comune di Peschiera, è stato consegnato a sorpresa dal sindaco Chincarini. Fino a quel momento nessuno sapeva il nome della "Donna dell'anno". Emozionata la signora Orlandi, ha ritirato il meritato riconoscimento il mese scorso e ricordato la sua attività. Conosce il lago come fosse la sua cucina, e ancora oggi Rosella esce al largo con la sua barca, che porta il nome della figlia "Angela", per ben due volte: alle cinque del mattino va a ritirare le reti calate il giorno prima. Rimasta vedova per due volte, non si è mai fermata, ha sempre rialzato la testa di fronte al dolore e trovato il coraggio per "ringraziare mille volte il Signore che mi ha dato la forza di portare le mie croci con serenità".



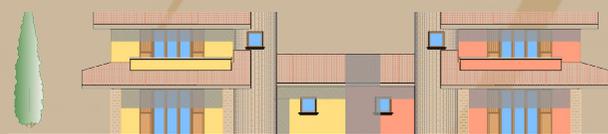
FRANCESCA GARDENATO

Immobiliare Giulia

Immobiliare Giulia a Lonato del Garda costruisce e vende **immobili di qualità classe**

A su misura, zona immersa nel verde, vicina alle più importanti vie di comunicazione A4, Goitese, Tangenziali, **vicino ai più importanti servizi**, scuole, piste ciclabili, centri commerciali.

Siamo in grado di soddisfare ogni tua richiesta.



**Via Torquato Tasso 15
25080 Molinetto di Mazzano (BS)
Tel 030 2620838 - Fax 030 2620613**



ARTE &
SPETTACOLO
"CURIOSITÀ"
a cura di
Michele Nocera

Da Sirmione al Pirellone:
Roberto Maroni
anche musicista



Evento straordinario quello del 15 febbraio presso il Grand Hotel Terme di Sirmione. Il sindaco Alessandro Mattinzoli e il vicesindaco Massimo Wilde hanno accolto una delegazione nutrita di politici per parlare di "macro-regione". I governatori di Veneto e Piemonte, rispettivamente Zaia e Cota, erano ospiti del futuro governatore della Lombardia **Roberto Maroni**. Numerosissime le televisioni nazionali presenti con la Rai al completo e i giornalisti dei suoi Tg e poi Sky e La7 a fare da contorno.

Buon auspicio per la vittoria del 24 febbraio scorso di Roberto Maroni, neoletto presidente

della nostra regione. Una nota curiosa. Per chi non lo sapesse Maroni è anche un valido musicista. Alla guida, da anni, del complesso "Distretto 51", si esibisce, impegni permettendo, ogni tanto col suo Hammond organ, tastiera elettrica in brani di Springsteen e Bob Dylan. La band di Varese, in cui Maroni suona dal 1983, ripropone noti brani pop, rock e soul.

Anni fa, "Bobo" per gli amici, al Teatro Politeama di Varese, sua città natale, mi confidò il suo verso preferito: "C'è una canzone del nostro repertorio che dice: stasera non pensare ai tuoi guai, stasera suona ciò che vuoi".

Tutto Verdi per Benedetta

In occasione della Festa della donna (lo scorso venerdì 8 marzo), come di consuetudine da anni, si è tenuto presso il Palacereberg di Sirmione un concerto lirico tutto imperniato su musiche verdiane e proposto dagli Amici di Benedetta.

Lo scopo principale era quello di rendere tributo alla venerabile Benedetta Bianchi Porro, nata a Dovadola e spentasi a Sirmione. Il suo merito principale sta nell'aver scritto e nell'aver sublimato la sua sofferenza, pur nelle sue gravi condizioni, sempre nel nome di Dio e per amore della vita. Interessante la serata in sua memoria, dal punto di vista musicale.

Un tracciato, curato da Davide Cornacchione, che narrava i due epigoni del mondo verdiano: amore e potere. Azzeccata, da un punto di vista drammaturgico, la regia di Francesca Siciliani che ai suoi giovani allievi cantanti ha saputo infondere buone lezioni di drammaturgia teatrale. Le voci del soprano Anna Consolaro, del baritono Ivo Rizzi, del tenore Claudio Rocchi e del basso Massimiliano Catellani ben promettono e per materiale vocale e per senso teatrale. Soprattutto il basso ha coinvolto il pubblico presente. Buona la prova di Paolo Troian al pianoforte.

Le romanze, i duetti, i terzetti spaziavano da Aida a Rigoletto, da Vespri Siciliani Ballo in maschera, da Don Carlo ad Attila con lo splendido quartetto, giustamente bissato. Spettacolo intelligente, forse non alla portata di tutti i palati, ma sicuramente colto e raffinato. Una serata che ha lasciato il segno.

MICHELE NOCERA

BELLINI & MEDA_{SRL}



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



La Paranza dell'Osteria
tutti i giovedì

Aperitivo di benvenuto
accompagnato dalle nostre stuzzicherie

Il fritto di paranza
con tagliatelle di verdura e salvia
fritti alla semola e farina di nocciola

Sorbetto espresso al lime e menta

20€ bevande incluse
E' gradita la prenotazione

Villa Pasini - via Videlle, 2 - Raffa di Puegnago del Garda (BS)
www.villapasini.it - info 0365 651652 / 3478847455

Nasce il "Garda in Opera Festival"

La Scuola Musicale Alto Garda e Servizi musicali Alto Garda organizzano la prima edizione di "Garda in Opera festival": dal 5 al 12 maggio ad Arco e a Riva del Garda concerti, incontri con gli artisti e seminari dedicati alla voce e al mondo del teatro musicale, oltre ad un concorso lirico per amatori dal titolo "Cantanti in Opera". In collaborazione con i Comuni di Arco e di Riva del Garda, Hotel Lido, assessorato alla cultura della Provincia autonoma di Trento.

Nell'anno che festeggia i 200 anni dalla nascita del grande Giuseppe Verdi, Smag e Servizi Musicali Alto Garda intendono approfittare dell'importante ricorrenza per creare questo festival dedicato alla voce e al canto lirico in particolare, allo scopo di offrire alla comunità un nuovo strumento di diffusione e coinvolgimento nel mondo della musica, sia per chi amatore lo è già, sia per chi lo potrebbe diventare, attraverso percorsi piacevoli e didattici al contempo.

L'idea del festival raccoglie in sé la prospettiva di individuare diversi punti di vista: dello spettatore attento, dell'artista, dello storico, del semplice appassionato. Colonna portante del programma sarà il concorso "Cantanti in Opera", dedicato a cantanti lirici non professionisti, che nasce per offrire uno spazio creativo a un'innumerabile schiera di Mimì e Rigoletti che animano Conservatori, scuole di musica, cori e spazi ricreativi, che con grande passione affrontano i repertori dell'opera lirica, spesso anche con ottimi risultati. Il bando del concorso e il modulo d'iscrizione saranno disponibili tra circa dieci giorni sul sito www.smag.coop; le iscrizioni vanno inviate entro e non oltre il 25 aprile 2013.

Accompagnano il concorso una serie di eventi diversi: il divertente "Dinner in Opera", una giocosa cena a base di Arie d'Opera; una serata di gala con i riflettori puntati sulla musica del maestro Giuseppe Verdi; un revival dell'operetta fin de siècle; un incontro-confronto con gli artisti e il loro modo di affrontare il pubblico odierno; e una serata dedicata ai cori più famosi che hanno caratterizzato l'Opera ottocentesca. Tanti eventi che rappresentano delle opportunità anche per chi si avvicina per la prima volta al mondo dell'opera e per tutta la comunità, che potrà avvicinarsi in modo guidato a un mondo straordinario e affascinante. Nel corso della settimana del festival, all'auditorium di Smag si terranno le fasi di selezione del concorso, aperto a cantanti amatori, allievi di Conservatorio, scuole musicali o semplici amanti dell'Opera, che ritengano di avere, oltre che la passione, le doti e le capacità per affrontare il repertorio operistico.



Un network internazionale di aziende per capire ed agire in tempi stretti.



UNA VISIONE DEL BUSINESS PLANETARIA, ORIENTATA AI MASSIMI BENEFICI PER IL CLIENTE. Camozzi Group è una realtà internazionale leader in Europa, impegnata in attività industriali diversificate che comprendono 12 aziende specializzate, protagoniste del loro mercato. È presente in oltre 75 paesi nel mondo attraverso filiali, distributori esclusivi e centri assistenza, con gli stabilimenti produttivi principali situati in Italia, e altre unità produttive e di assemblaggio nel mondo. La visione del business è orientata alla soddisfazione del cliente attraverso innovazione continua e qualità totale con prodotti sempre più evoluti e servizi sempre più mirati.

Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

Automation
CAMOZZI SPA
Machine Tools
INNSE-BERARDI SPA
INGERSOLL MACHINE TOOLS INC.
Textile Machinery
MARZOLI SPA
Manufacturing
CAMPRESS SRL
CAMCASTING SRL
PLASTIBENACO SRL
ROMANO ABELE SRL
NEWTON OFFICINE MECCANICHE SRL
MARZOLI FOUNDRY SRL
FONDERIE MORA GAVARDO SPA
INNSE MILANO SPA

www.camozzigroup.com

Festival della Musica anche ad Arco

Sono aperte le iscrizioni all'edizione 2013 della Fête de la Musique, nata nel 1982 in Francia, il 21 giugno, giorno in cui da allora ogni anno musicisti di ogni formazione danno forma ad una sorta di concerto collettivo che si svolge il primo giorno d'estate, nelle strade e nelle piazze di più di quattrocento città europee di centotrenta Paesi; tra queste anche Arco. Iscrizioni entro il 15 aprile.

Una festa popolare aperta a tutti i musicisti professionisti e dilettanti che abbiano voglia di esibirsi; un'occasione unica per singoli, associazioni, giovani, allievi e gruppi di mostrare il proprio talento, farsi conoscere e contagiare la città con la propria passione. Un

appuntamento unico nel suo genere per modalità e mescolanza di generi musicali: dalla classica al rock, dai cori al jazz, fino alla musica etnica e folkloristica. Al quale sono attesi più di 800 artisti.

Alla Festa della Musica 2013 ci si iscrive scaricando il modulo dal sito www.festadellamusica-altogarda.it, dove è possibile trovare maggiori informazioni. L'evento mira a portare nelle piazze, nei vicoli e nei parchi persone diverse ma pur sempre accomunate dal desiderio di ascoltare la magia che la musica è in grado di creare. Gli eventi sono tutti a ingresso libero, per il piacere di vivere insieme un momento musicale live!



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

La Banda cittadina colonna sonora di Desenzano

Riconfermando l'impegno e la professionalità sempre dimostrate nel corso delle manifestazioni degli scorsi anni, anche quest'anno all'Ente filarmonico Città di Desenzano del Garda è stata affidata la realizzazione di un ricco calendario di eventi musicali.

Sono ben 24 gli appuntamenti che nel corso del 2013, inclusi quelli di marzo già avvenuti, che vedranno la Banda cittadina impegnata ad accompagnare le cerimonie istituzionali, a sottolineare le ricorrenze tradizionali o semplicemente a proporre l'ascolto di buona musica.

Che si tratti di aprire la sfilata del 25 aprile o del 4 novembre, di fare gli auguri alla Casa di riposo o al Centro sociale, di imbastire la colonna sonora della rievocazione della Battaglia di San Martino, oppure di mettere in scena l'intera "Traviata", la nostra Banda è sempre all'altezza della situazione.

Il piccolo miracolo è dovuto sia alla



qualità dell'ensemble diretto dal maestro **Massimo Pennati** che alla modularità delle varie formazioni d'insieme, da quella propedeutica per bambini di 5-7 anni alle prime vere "bandine" fino alla porta d'ingresso alla banda principale. Motore segreto della Banda è la Scuola di Musica diretta da **Silvia Avigo**, forte di un vivaio di oltre 150 allievi, ben supportata dal lavoro organizzativo condotto dallo storico presidente **Italo Benedetti**.

Nel presentare il ricco programma, approvato pochi giorni fa dalla Giunta comunale, il sindaco **Rosa Leso** ha sottolineato la collaborazione avviata con l'Ente Filarmonico e l'importanza di valorizzare a fini istituzionali, culturali e turistici le risorse delle associazioni

locali: "Con l'Ente Filarmonico si è ormai creato un rapporto che va oltre la collaborazione tra enti, ma costituisce una vera e propria sinergia per la realizzazione di uno dei principali obiettivi in ambito culturale di questa Amministrazione: rendere la cultura e l'arte 'pane quotidiano' per nutrire sia il tessuto sociale della comunità, che le potenzialità di accoglienza turistica.

Credo infatti che durante gli eventi nelle piazze, nei centri sociali, negli edifici storici della città tutti avranno la possibilità di 'portare a casa' una parte del patrimonio musicale italiano ed internazionale, grazie alla ricchezza, unita alla semplicità di ascolto che caratterizza il repertorio bandistico e concertistico".

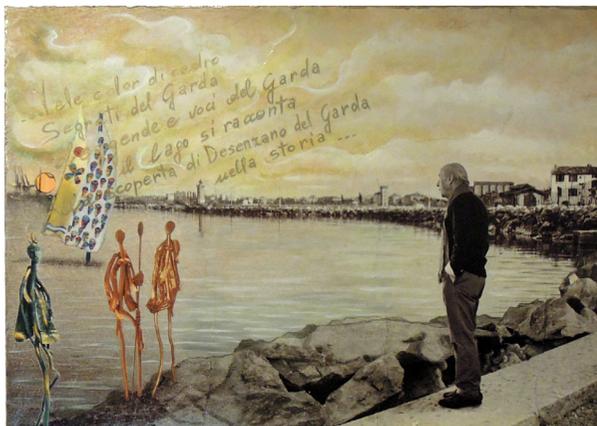
Un vero successo per la mostra su Togazzari e le Tavine di Tullio Ferro

La mostra delle Tavine, le creazioni mitologiche di Tullio Ferro, e con le fotografie storiche di Maceo Togazzari ha avuto oltre che un successo di pubblico anche un positivo accoglimento dalla critica che ha scritto e parlato positivamente sia delle particolari e colorate opere derivanti dalla mitologia che Tullio Ferro sta creando in questi ultimi anni, sia delle fotografie storiche di Desenzano che Maceo Togazzari fece negli anni 30 e di cui alcune sono state anche, in parte, riviste dalla pittrice desenzanese Giulia Anzi.

La presenza assidua di Tullio Ferro (nella foto) e di Giuliano Togazzari (nipote di Maceo) che hanno intrattenuto i visitatori con eruditi discorsi sui diversi periodi storici hanno fatto sì che la mostra fosse una tra le più riuscite mai fatte nella Galleria di piazza Malvezzi a Desenzano.

Se pensiamo poi allo scopo che l'associazione Noalter della riva del lac, promotrice dell'evento, persegue, ovvero che i Desenzanesi abbiano delle occasioni di dialogo tra di loro, allora questo è stato pienamente raggiunto aggiungendosi alle altre manifestazioni già fatte in precedenza.

Il risultato è stato apprezzato nei colloqui ascoltati e



condivisi durante tutta la mostra realizzata da due desenzanesi per i desenzanesi. La prossima manifestazione dell'associazione si terrà il 20 aprile a Desenzano in piazza Cappelletti e vedrà una gara sulla bontà dei salami che chiunque vorrà portare (nel 2012 erano circa 50). Il titolo dell'evento gastronomico è: "El me salam l'e' po bu del tò".

GN - gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57

dell'11/12/2008 -

R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Del Pozzo

Direttore Responsabile:

Luigi Del Pozzo

In redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Fabio Arrigoni, Sergio Bazerla, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Laura Luciani, Attilio Mazza, Pino Mongiello, Michele Nocera, Giancarlo Pionna, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Evelina Somenzi, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Stampa:

Tipolitografia Pagani, Lumezzane

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9132813

Redazione ed abbonamenti:

Via Cesare Battisti, 37/13

25017 Lonato del Garda - Bs

Tel. 030 9132813 - 392 1973582

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, è nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: Navigarda, uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

*primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda*



*Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:*

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Galaxy TV
venerdì ore 20.30
Lombardia CH 194 DTT
Veneto CH 214 DTT

*presente sul canale satellitare
RTB International*

FINO AL 24 DICEMBRE 2013

Farti risparmiare è il nostro



Raccogli i punti e risparmi sulla spesa!



CON CARTA
VANTAGGI



APERTO TUTTE LE DOMENICHE
Dalle 9 alle 22

uscita Desenzano Via Mantova 36
Lonato del Garda (BS)
Tel. 030.9136111

www.iper.it